N. 138 — GIORNO — Domenica-Lunedì 19-20 Maggio ANNO XXIX — 1895 TORINO Domenica-Lunedì 19-20 Maggio — Giornale N. 138

LE INSERZIONI
si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S. Teresa, 13, piano 1°.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. sopra la firma del gerente Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Ezio Franchi e C. Piazza Castello, Galleria Subalpina.
Fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 32 16 2 50
Estero — qualunque destinazione 57 29 5 04
Supplementi, Doni, ed abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

IL MOMENTO NAZIONALE

Nessun momento, forse, della nostra recente storia politica fu più confuso di questo che attraversiamo oggi. Quali sono gli elementi, le ragioni, i pericoli, le speranze di una situazione così complessa?

E quanto prende a studiare Romualdo Bonfadini in un lungo articolo che vedrà la luce tra breve sull'*Idea liberale* — il valoroso giornale milanese, che gentilmente ce ne ha comunicato le bozze.

Noi non potremmo certo sottoscrivere a tutte le opinioni del Bonfadini, nè condividerne tutti i giudizi. Crediamo che in taluni di questi egli non abbia potuto (il che è umano) spogliarsi completamente dallo spirito di parte che, sia pure inconsapevolmente, risiede nell'animo di chiunque abbia vissuto della vita politica del proprio tempo. Ma certo dobbiamo riconoscere la larghezza delle sue vedute e la sicurezza della diagnosi di parecchi dei mali che ci affliggono.

Crediamo utile, quindi, di seguirlo nel suo studio, sopratutto per il lume che ne viene alla situazione odierna e per la lezione che ne scaturisce per i nostri governanti d'oggi — se pure, fra le sue dell'*Io trionfo* intonato dall'on. Sonnino a San Casciano, arriveranno ancora alle loro olimpiche orecchie queste lamentose elucubrazioni di un pensatore solitario.

***

Il Bonfadini incomincia ricercando le origini della confusione di criterii che domina da qualche tempo le masse italiane: e le trova in quella mobilità fatale d'impulsioni che è divenuto il male endemico delle nostre classi dirigenti, sicchè nei Ministeri italiani si è fatta ormai tradizione leggendaria un'alta, lena costante, irragionevole, talora fulminea.

Di questa mobilità d'impulsioni, gli esempi sono infiniti. Si passa da un criterio di libertà ad un criterio autoritario. Ultimo e clamoroso esempio ne abbiamo avuto ora, mentre il popolo è vede cancellarsi a furia dalle liste, in nome della libertà elettorale, quei cittadini che, in nome della stessa, vi erano stati inscritti con entusiasmo, e allora lo scetticismo l'invade, — e si domanda, senza aver letto il poeta:

Libertà va cercando, ch'è sì cara.

Tanti anni di oscillante indirizzo hanno predetto la confusione dell'attuale momento politico. Al disopra della qual confusione il Bonfadini crede di veder posta dal grosso pubblico quattro questioni: lo stato finanziario, il parlamentarismo, la questione morale, la lotta sociale.

Nella questione finanziaria le masse contribuenti assistono continuamente ad una scherma aritmetica che, con una ridda di cifre e di termini astrusi, si sforza di nascondere i debiti sempre crescenti dello Stato. Queste masse vedono all'ingrosso due fenomeni, che restano immutabili da anni e che nulla fa sperare debbano mutarsi in breve: l'uno, che ogni Ministero, salendo al potere, aggiunge qualche imposta nuova a quelle di prima; l'altro, che ogni Ministero inaugura il programma delle riforme, e lo Stato continua più che mai la stessa via.

Siamo ora sul punto di mutar sistema? No, dice il Bonfadini. Gli approvatori fanatici dell'on. Sonnino hanno un bello strombazzare che il prossimo disavanzo sarà ridotto a 15 milioni o giù di lì. Lo scrittore lombardo è scettico. « Non mi pare che l'onorevole ministro del tesoro sia abbastanza buon cattolico per credere ai taumaturghi. E vero taumaturgo sarebbe egli stesso se, dopo avere annunciato l'anno scorso 155 milioni di disavanzo, ed essere riuscito a cavare dalle tasche dei contribuenti 85 milioni di nuovo, forse meno che più, fosse riuscito, cambiando posto alle cifre, a far sparire 70 milioni nelle maniche dell'uniforme. »

Come lo scrittore lombardo, così sono scettiche le masse. Ed esse, senza lasciarsi illudere dai pesanti degli illusi trionfatori d'oggi, riserberanno la loro gratitudine soltanto all'uomo che, preoccupandosi del futuro, ucciderà nei loro germi le cagioni del disavanzo — sottraendo allo Stato quella ingombrante massa di attribuzioni, sotto le quali fervono e diventano usurpatrici le avidità individuali — quella parassitaria vegetazione d'affari, che, lasciata nelle sue sedi, sarebbe presto regolata o estirpata dai giardinieri locali, e che invece, trapiantata in una larga sede centrale, si rafforza, s'ingrossa, si moltiplica in bulbi e in getti, fino a soffocare la vita dei prodotti utili e salutari.

Questi sono i bisogni dell'Italia, la quale deve abbandonare le stolte grandezze, risolversi a ridurre il « piede di casa », chiudersi per qualche tempo in un prudente raccoglimento. Così ristorerà le sue forze, come fecero la Prussia dopo gli sforzi del 1814, la Russia dopo la guerra di Crimea: ed un giorno, come venne per queste due nazioni, verrà anche per noi il momento di raccogliere i frutti della sua savia condotta.

***

Il Bonfadini passa quindi a parlare del « parlamentarismo » che non vuole confuso con la « istituzione parlamentare ». Troppo spesso si sente oggi dire: Il parlamentarismo ci ammorba: dunque abbasso il Parlamento! Il Governo lotta contro il Parlamento, dunque: Viva il Governo! Sentite pure gridar così in parecchie riunioni in parecchi circoli, in parecchi altri ritrovi. Ebbene, quei gridatori, messi al muro da due dita di logica, non sanno più cosa dire.

Volete il « colpo di Stato? » Fatto da chi? Dal Governo come ente collettivo? dalla seconda persona del Regno, da un Prefetto di Palazzo in attività di servizio, come ai tempi di Pipino? o dai regnanti? Ed ovviamente col Governo personale ed assoluto i danni che attribuite al chiacchiericcio parlamentare?

Sparirebbero il viluppo, la complicazione, l'accentramento delle funzioni pubbliche? dimenticate l'esempio di Luigi XIV e della burocrazia francese: dimenticate l'esempio della burocrazia romana, potente, minuta, persecutrice?

Il rimedio fondamentale contro il « parlamentarismo » com'è uno dei fondamentali contro il « disavanzo » sarà la riforma completa, e sia pure progressiva se atterrisce il farla di getto, degli ordinamenti di Stato: riforma ispirata ad un risoluto e radicale discentramento.

« Finchè tutto si deciderà a Roma (dice il Bonfadini con le parole dell'Ambrosoli) — il sussidio di cinquanta lire a una maestra come l'*exequatur* a un parroco di campagna, — la collazione d'una ricevitoria del lotto come l'aggregazione di una frazione di un Comune ad un altro, — la composizione di un treno e l'autorizzazione per vendere un *elixir*, — la figura del deputato non potrà riacquistare dignità e indipendenza. »

Quando gli elettori non avranno più una ragione, tratta dai loro interessi, di preferire un faccendiere ad un uomo rispettabile, si lasceranno guidare da quell'intimo e generale impulso delle masse, di dare i voti agli uomini che conoscono e che hanno fatto loro del bene.

Una volta che il Parlamento sarà costituito così, lasciate pure che dal suo seno escano partiti e Governi. Saranno Governi e partiti degni di stima.

***

Alla questione morale il Bonfadini riconosce una capitale importanza. Egli la considera sotto il rispetto delle qualità subbiettive degli uomini chiamati alla vita pubblica: e sotto il rispetto dei metodi che questi uomini, giunti alla vita pubblica, adoperano per mantenervisi.

Sotto il primo aspetto, purtroppo, riuscirebbe poco fruttuoso il discutere. Che per assumere autorità di Stato sia necessario possedere qualità morali sicure e grande rispettabilità, non è criterio che sia stato finora, o accenni a diventare nell'avvenire, di larga applicazione.

Quanto ai metodi scorretti, è evidente il pericolo che ne nasce per la compagine organica dello Stato. Ora noi ci troviamo, da oltre due anni, impigliati in un viluppo di simil natura. Ciò è assai doloroso, ma sarebbe assai più doloroso — e qui vogliamo citare le parole stesse del Bonfadini:

« Sarebbe assai più che doloroso, fatale, se ad un viluppo simile — vuoi pei lenti ordigni dei nostri istituti punitivi — vuoi per le vivaci resistenze opposte dalle immoralità coalizzate — vuoi per un'affettata stanchezza di trovarci sempre di fronte lo stesso argomento — dessimo quella soluzione, da molti certo ardentemente desiderata, di mettere, come suol dirsi, una pietra su tutto.

« Sarebbe la soluzione dell'impotenza o della complicità; non può essere, a nessun costo, la soluzione degli uomini di cuore e di onore.

« Qualunque perturbamento parlamentare, qualunque agitazione politica sarebbe preferibile, in un paese giovane, in un paese di libertà, a questa ecatombe di ogni sentimento morale, che sarebbe sintomo di una terribile decrepitezza della coscienza pubblica.

« Dirò di più: *sarebbe il maggior aiuto che potessero dare le classi conservatrici italiane al dilagare delle teorie e delle simpatie socialiste.* »

Qui il Bonfadini fa la storia della « questione morale » come si è presentata alla Camera testè sciolta, e deplora il modo con cui essa venne considerata e trattata. Biasima la condotta del Ministero Crispi: come, infatti, si è comportato il capo del Governo? Ecco le parole del Bonfadini:

« Seguendo la politica dell'eccesso, divenuto ormai norma, tramutò una questione personale in una questione di Stato. Proroga la Camera, chiuse la sessione, spinse febbrilmente una serie infinita di processi, dopo avere per un anno così fiaccamente secondato il solo necessario. Ed ecco che, dopo tanta reazione di persone e di cose, la Suprema Magistratura del regno, con due sentenze, alle cui motivazioni non tutti i liberali potranno tranquillamente acconciarsi, ricolloca però le cose nello stato in cui si trovavano verso la fine di dicembre; restituisce alla Camera, nell'argomento della questione morale, la competenza che le si volera negare; mette la Camera nuova nel bivio di cominciare la sua vita con quella stessa discussione che s'era voluta impedire alla Camera antica, o di compiere, colla paurosa complicità dei silenzi, la più audace offesa che si possa pensare alla base morale delle nostre istituzioni politiche. »

Come si potrà uscire da questo problema di moralità politica?

« Bastarà — scrive il Bonfadini — che i nuovi legislatori sappiano sottrarsi al rischio dei nomi e dei cognomi per abbracciare il problema nella sua nuda obbiettività. Basterà che nel decidere sulla doppia e diversa direzione da dare ai due processi, per la sottrazione dei documenti e per le querele del plico, non si lascino attrarre dal pericoloso e colpevole preconcetto di sacrificare un uomo o di salvare un altro, ma tengano alta e immutabile, verso tutto e verso tutti, la ragione dell'onestà politica; la quale ha finalmente diritto di essere da qualcuno rivendicata contro la serie dei turpi espedienti che da alcuni anni avvelenano la nostra giovane vita. »

***

Lo studio del Bonfadini si chiude con la disamina della questione sociale.

Lo scrittore lombardo ritiene che si sia d'assai esagerato in Italia il pericolo dei moti socialisti ed anarchici; e che siano inefficaci i metodi coi quali si crede poter estirparne le cause.

Egli non crede che le perturbazioni di Sicilia e Lunigiana fossero precisamente di carattere sociale: e tanto meno pensa che esse costituissero un tale pericolo da dover quasi invocare la dittatura per dominarle.

Fu il socialismo il vero ispiratore di quelle agitazioni? È un problema sul quale non hanno gettato alcuna luce i soliti « silenzi » del nostro regime di « pubblicità ».

« Quando — è il Bonfadini che parla — si rovescia una locomotiva in un fosso, noi mandiamo subito decina d'ingegneri a fare un'inchiesta, che poi si pubblica. Se troviamo la necessità di mettere fuori del diritto costituzionale la quinta parte del Regno, con una interpellanza di dieci minuti e una risposta di cinque la Camera seppellisce la questione, perchè un'inchiesta — Dio liberi! — potrebbe suonare diffidenza verso il potere esecutivo. Così, siamo costretti a baloccarci in quel po' di luce che ci viene dai processi militari, i quali però, avendo ciascuno un episodio proprio da svolgere, non si legano a considerazioni generali e non possono darci il nesso, il segreto di una situazione complessa. »

Contro questi moti si è voluto adoperare la repressione e la forza: le più inutili delle armi, come potrebbe attestare la generazione politica che ha fatto l'Italia, che si è sempre trovato di contro, da parte dei governanti d'allora, la forza e la repressione: e che, pure, finì con uscirne vittoriosa. Le idee non si combattono con i processi militari e con il domicilio coatto!

« Il socialismo — scrive il Bonfadini — che nasce da sproporzioni economiche, non può essere sconfitto da leggi di pubblica sicurezza, bensì e soltanto da leggi di carattere amministrativo e finanziario. Perseguitato romoreggiamente dai socialisti; no fabbricherete dieci. Diminuita una sproporzione economica; toglierete a cento socialisti la ragione e la volontà di esserlo. »

Bisogna smettere di abbracciarci oggi ad una nuova imposta, domani ad una economia illusoria, posdomani ad un'ipocrisia di sistemi contabili; bisogna aver il coraggio di riconoscere che la tassazione è giusta nel nostro paese a limiti feroci.

« Riformare radicalmente gli ordini amministrativi e giuridici dello Stato; discentrare le funzioni, affinchè su tutta la superficie del Regno gli uomini d'ingegno e di carattere trovino modo di esplicare le loro attività in servizio del pubblico; diminuire gli uffici affinchè si possano migliorare gli impiegati, elevarne gli stipendi e la dignità personale; diminuire le spese affinchè si possano diminuire le imposte. — soluzione che potrà sembrare singolarmente avventata ai finanzieri d'oggi, ma che parrà sovranamente savia ai finanzieri del giorno dopo. In una parola, temperare, con tutti i mezzi di Governo, lo squilibrio economico; affinchè il socialismo di dottrina — l'unico pericoloso — si senta assalito nella sua ragione di essere e perda i tre quarti dei suoi seguaci di buona fede. »

Queste le linee del programma che il Bonfadini indica come unica via di scampo.

— Ma è dunque una rivoluzione che ci proponete? — crede egli di sentirsi rispondere.

« E perchè no? — conchiude egli — perchè questa parola, che ci è stata con Vittorio Emanuele così feconda di effetti, dovrebbe essere, con Umberto I, condannata alla gogna?

« Le rivoluzioni non si fanno solamente da ribelli, per rovesciare uno Stato; si fanno da monarchici, da liberali, da conservatori, per riformarne gli ordigni o rassodarla sulla base degli affetti e degli interessi.

« Facciamo — e presto — la rivoluzione salutare, per impedire che ci travolga più tardi la rivoluzione demolitrice. »

Massime elettorali in Cassazione.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 16,20:

La sezione della Corte di Cassazione, a proposito di 150 elettori dei Comuni di Aritzo e di Gadoni — Collegio di Isili — è stata conforme alle conclusioni del Pubblico Ministero, che a sua volta ha accolto la teoria dell'on. Cocco-Ortu. La sentenza della Corte d'Appello di Cagliari, di cui si domandava la cassazione, aveva questo di particolare: che essa era stata annunciata in perfetta contraddizione con la massima sancita dalla stessa Corte in una precedente sentenza. Per la stranezza del caso osserveremo che la sentenza era stata data favorevole quando si trattava di una causa proposta dagli avversari dell'on. Cocco-Ortu, e contraria allorchè si trattava di azione promossa dal Cocco-Ortu stesso. La Corte di Cassazione, affermando ancora una volta il suo carattere di suprema giustiziera, indipendente da passioni ministeriali, ha accolto pienamente il ricorso dell'on. Cocco-Ortu. Il Pubblico Ministero ha rilevato la contraddizione patente che esisteva tra le due sentenze della Corte di Cagliari.

La decisione del supremo Consesso ha prodotto grande ed eccellente impressione.

Al Consiglio di Stato.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 16,20:

Siamo informati che nelle sue ultime adunanze la IV Sezione del Consiglio di Stato ha annullato un numero di decreti che supera di molto la cifra usitata.

La Sezione ha considerato tali decreti come lesivi dei diritti acquisiti e in contraddizione colle leggi organiche.

Il banchettone di Crispi e il banchettino dei socialisti.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,15:

I socialisti romani decisero di tenere un gran banchettone nella stessa sera del banchettone di Crispi. La quota sarà di quarantotto centesimi. Vi interverrà chiunque vorrà. La località sarà fissata domani.

Il banchetto a Brin e a Rudinì e le " variazioni „ della *Tribuna*.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 22,45:

La *Tribuna* ha questo dispaccio da Torino:

« Qui, anche dai deputati oppositori che fecero l'invito, si ignora affatto che cosa di nuovo potrà dire Rudinì. Notato che il banchetto era prestabilito per Brin. Vi fu invitato Rudinì in seguimento di un antecedente impegno, mentre si incontravano difficoltà per organizzare un banchetto esclusivo per Rudinì. Difatti il primo e principale discorso sarà quello di Brin. »

Quando mancano le ragioni ed i fatti, si ricorre alle *supposizioni* ed alle invenzioni. E questo ultime sono le armi con le quali, ormai, non ridotti a combattere i ministeriali.

È inutile sciupare tante inchiostrate in pure spreco, quante ve ne sono nelle righe della *Tribuna*. Lasciamo stare ciò che dirà di nuovo l'onorevole Rudinì. Il privilegio di dire delle novità, lo si sa, appartiene soltanto a Crispi, Sonnino, Bonelli e compagnia.

Ma non possiamo non dire degli altri errori, involontari e voluti, la *Tribuna* arzigogola a torto sui due banchetti a Brin e a Rudinì. Il banchetto che si darà il 22 a Rudinì, era proprio il banchetto prestabilito per lui, sin dal principio.

È vero che, poi, si era anche pensato di offrire al Brin occasione di manifestare il suo pensiero. Ora, data l'unione di tutti gli uomini moderati e sinceramente liberali di fronte alla incostituzionale del Governo, e agli osti strane che si sia creduto di fondare in due dimostrazioni in una sola, per cui l'unico oratore dell'Opposizione giolittesca sedesse accanto all'uomo cospicuo dell'Opposizione meridionale, fu-cancegli la lieta accoglienza che si ricerca ed un capitò desiderato ed ambito?

Questa, soltanto questa, è la ragione per cui una stessa banchetto viene offerto a Brin ed a Rudinì.

E non si tratta menomamente di un ripiego, di una rabberciatura, come mostra di credere la *Tribuna*.

Il fatto è che ai giornali ministeriali dà maledettamente sui nervi l'ascendente sempre più grande che, dinanzi all'opinione pubblica, va acquistando l'on. Rudinì. E si cerca ogni modo di sminuirlo. Inutilmente. Verrà il banchetto del 22; verrà il discorso del Rudinì; ed allora vedremo se in esso ci sarà, o no, qualche cosa di qual « nuovo » che sta tanto a cuore alla *Tribuna*, e che, per sovrapiù, non si trova — oh no, davvero! — nella canzone lacrimatoriamente lirica del buon Sonnino..... a meno che come novità ci si voglia vedere il « leggero rinforzo tonico » di qualche altro milioncino di tasse, con cui l'oratore di San Casciano ha intitolato il nuovo cielo del contribuente italiano!

I ministri a Consiglio.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,30:

Nel pomeriggio vi fu Consiglio dei ministri a palazzo Branchi. Esauriti gli affari amministrativi, i ministri udirono e discussero lo schema di discorso che Boselli terrà a Savona. Crispi riferì sui rapporti dei prefetti circa la situazione elettorale, presentandola sempre ottima pel Ministero.

Un prudente ritiro del Governo.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,15:

È assai commentato l'improvviso ritiro della candidatura del comm. Pinelli, capo gabinetto di Crispi, nel Collegio di Anagni. Pare che esso fu suggerito dallo stesso Crispi, che subodorò la superiorità del deputato uscente on. Grü.

Il Governo civetta coi ferrovieri.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,15:

Gli ufficiosi parlano di una conferenza che sarebbe avvenuta tra Crispi e Saracco allo scopo di prendere in considerazione i malumori manifestatisi tra i ferrovieri contro la Società ferroviaria. Aggiungono che il Governo pigliarà presto provvedimenti per tenere in freno la Società.

È probabile che questa diceria copra un accorto maneggio elettorale diretto ad accaparrare il Corpo dei ferrovieri.

Il Consiglio di Stato dà torto ai coloniali.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,15:

Oggi la IV Sezione del Consiglio di Stato, presieduta dal comm. Bianchi, con una lunghissima motivazione dichiarò inammissibile il ricorso dai coloniali contro il decreto-legge che ha colpito le loro industrie.

Padre Rossignoli a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,15:

È giunto a Roma il Padre Rossignoli, che fu per tanti anni prigioniero del Mahdi. Sarà ricevuto da Crispi. Il Padre Rossignoli completerà a Roma la sua relazione alla Congregazione di Propaganda Fide.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 23,45:

Il *Bollettino Ufficiale Militare* di questa settimana contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Arma di fanteria. — Mignone Giuseppe, colonnello comandante il 5° regg. bersaglieri, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Bergamaschi Tito, capitano nel 55° regg. fanteria ed applicato di stato maggiore, è nominato applicato di stato maggiore della divisione di Piacenza — Sonzio, capitano addetto al forte di Rivoli, è ammesso al 2° aumento sessennale dello stipendio.

Arma di artiglieria. — Pulleri, maggiore d'artiglieria in aspettativa, è richiamato in servizio al 29° regg. artiglieria — Radicati di Marmorito Roberto, maggiore nel 4° regg. artiglieria, è esonerato dalla carica di relatore — Bianchini, capitano nel 7° regg. artiglieria, è trasferto al 24° id. — Belvedere Enrico, capitano nel 26° regg. artiglieria, è comandato a prestar servizio presso il Corpo di stato maggiore addetto al Comando della divisione militare di Genova — Bianco, tenente a disposizione del Ministero (comandato 1° alpini), è trasferto al 16° regg. artiglieria — Parrotta, tenente nel 5° regg. artiglieria, è trasferto al 10° regg. id. — Randazzo, tenente nel 4° regg. artiglieria, è trasferto al 7° id.

Corpo del Commissariato. — Cignoni, sottotenente commissario presso il 2° Corpo d'armata, è promosso tenente — Clementi, maggiore commissario addetto alla Direzione del 3° Corpo d'armata, è trasferto a Roma — Proietti, tenente commissario presso il 2° Corpo d'armata, è trasferto a Roma.

Corpo veterinario. — Mazzolani, capitano veterinario in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato all'11° regg. artiglieria — Notarmarco, capitano veterinario presso l'11° regg. artiglieria, è trasferto al 12° id.

Ufficiali di complemento. — Gadda, tenente di complemento nell'arma di cavalleria (Distretto di Cuneo), è considerato dimissionario.

Ufficiali richiamati. — I seguenti ufficiali in congedo sono richiamati sotto le armi per il periodo di 35 giorni a datare dall'11 giugno p. v., nel quale giorno dovranno presentarsi alla località per ciascuno contrassegnata: Lovi, capitano al Polverificio di Fossano, si presenterà alla 2ª brigata di fortezza (Mantova); Giordano, capitano della Direzione territoriale di artiglieria di Torino; Lotta, capitano di complemento d'artiglieria del Distretto di Novara, e Cagnani, tenente di complemento di artiglieria a Genova, si presenteranno rispettivamente alla 4ª e 5ª brigata di fortezza (Alessandria) — Bellone, capitano d'artiglieria all'Arsenale di costruzione a Torino; Guida, capitano di complemento d'artiglieria del Distretto di Torino; Riga, tenente di complemento del Distretto di Mondovì; Rizzo, tenente di complemento del Distretto di Torino; Gastaldi, tenente di complemento del Distretto di Torino; De Gioli, tenente di complemento del Distretto di Novara; Pozzo, tenente id. id. id. di Pinerolo; Ollearo, sottotenente id. id. id. di Casale, dovranno presentarsi alla 6ª e 7ª brigata di fortezza di Torino.

I seguenti ufficiali sono richiamati sotto le armi per un periodo di 27 giorni a datare dal 10 giugno e dovranno presentarsi all'11ª brigata di fortezza a Cuneo: Sanguigno, tenente, e Santoro, sottotenente nella milizia territoriale d'artiglieria del Distretto di Napoli.

Concorso per sottotenenti medici. — Il medesimo Bollettino contiene un avviso del Ministero della guerra con cui fa noto essere aperto un concorso per la nomina di 40 sottotenenti medici pel corpo sanitario militare. Per essere ammessi a detto concorso gli aspiranti debbono avere i seguenti requisiti: a) Aver ottenuto la nomina di sottotenente medico di complemento; b) Non aver oltrepassata l'età di anni 30 al 1° gennaio 1896; c) Essere celibi, o, se ammogliati, dimostrare di possedere l'annua rendita di L. 2000. Il tempo utile per presentare le domande scade al 1° luglio prossimo.

Per la divisa degli ufficiali. — I giornali militari di stasera pubblicano per disteso le modificazioni riguardanti la divisa degli ufficiali.

L'arrivo del Re a Milano.

La *Stefani* ci comunica da Monza, 18:

Il Re è arrivato alle 9,5 ricevuto alla stazione dalle Autorità.

La Banca commerciale italiana.

La *Stefani* ci comunica da Milano, 18:

La Banca commerciale italiana è decisa dal 20 maggio aprirà una sede in Firenze.

La lettera dell'imperatore a Kalnoky. Il giuramento di Goluchowski.

La *Stefani* ci comunica da Vienna, 18:

I giornali ufficiali di Vienna e Budapest pubblicano il testo della lettera con cui l'imperatore accetta le dimissioni di Kalnoky. L'imperatore gli esprime il suo rammarico nel vedere non realizzate le speranze che Kalnoky potesse rimanere al suo posto.

Quindi, annuendo alla nuova domanda di Kalnoky di essere dispensato dalle sue funzioni, l'imperatore lo assicura ancora una volta che serberà un ricordo riconoscente dei servizi eminenti da lui resi durante 14 anni in cui seguì una linea di condotta altrettanto ferma quanto larga.

L'imperatore termina annunziando a Kalnoky di avergli conferito i brillanti per la Gran Croce di Santo Stefano di cui fu già insignito.

***

Goluchowski prestò stamane giuramento come ministro degli esteri austro-ungarico nelle mani dell'imperatore, che lo ricevette poscia in lunga udienza privata.

Nuove sorprese in Africa.

Abbiamo da Roma, 18:

La *Corrispondenza Verde* scrive:

« O c'ingannammo, e non ci pare infondata la supposizione che in Africa si vada preparando qualche altro colpo di scena.

« Almeno una tale supposizione si è creduto di farla leggendo le considerazioni che suggeriscono a qualche giornale ufficioso i telegrammi giunticli da Massaua.

« Queste considerazioni sono di un colore assai dubbio, somigliano molto al linguaggio di chi vuol dire più di quello che dice, procedono così avviluppate, lasciando però al tempo stesso sfuggire qualche significante accenno a certa probabilità, che vien la voglia di domandarsi se si deve aspettare fra breve qualche cosa di nuovo dall'Africa.

« Per quanto ci si voglia presentare il Governo come avverso a ogni nuovo tentativo di allargare i limiti della nostra azione in Africa, i fatti mostrano che questa azione va ogni giorno estendendosi ed in modo da destare le preoccupazioni di tutti i prudenti. Quando si intrapresero l'occupazione dell'Agamè, si assicurava che a noi bastava l'essere padroni di questa regione che ci dava il modo di tenere in freno il Tigrè e si magnificava l'idea di occupare Adua. Ma dopo la notizia la quale ci annunciava la marcia del generale Baratieri su Adigrat, ce ne giungeva un'altra che ci faceva sapere che i nostri soldati erano giunti ad Adua. Senonchè si disse che la marcia su Adua era stata consigliata da ragioni d'ordine morale e che l'occupazione ne sarebbe stata solo provvisoria. Ma ecco che l'occupazione provvisoria si va mutando in occupazione permanente. Adua, si dice, non si può abbandonare senza recare un grave detrimento fra le popolazioni del Tigrè al nome italiano, senza indebolire la nostra autorità nella colonia; e pare che siano cessate le riluttanze, più apparenti forse che reali, del nostro Governo all'occupazione temporanea della vecchia capitale del Tigrè.

« Ma l'opera alla quale si dice che bisogna dare compimento sarà compiuta coll'occupazione definitiva d'Adua? Per troppo v'è da temere che questa opera sia una di quelle destinate a rimanere sempre incompiute, a lasciare sempre un addentellato a nuove imprese, e non ci pare, come abbiamo detto, infondato il sospetto che ci si prepari qualche altra sorpresa. Non dimentichiamo che le sorprese sono un espediente di Governo per l'on. Crispi, e non mancano quelli i quali non sono alieni dal credere che egli abbia pensato a qualche colpo di scena destinato, alla vigilia delle elezioni, ad abbagliare la platea con qualche nuovo fuoco di bengala della sua politica imperialista.

« Non occorre dire che desideriamo che questi non siano che vani timori. Troppi sacrifizi l'Africa ci ha costato e ci costa per volere che vi si dia mano a nuove imprese. Ma quando ripensiamo alle vicende della nostra colonia, quando ricordiamo che, ad ogni passo avanti che si fece in Africa, seguì l'assicurazione che non si sarebbe andati più oltre e che non mancarono mai proteste per venir meno a quanto si era promesso, finiamo col non aver ragione di temere. E tanto più dobbiamo temere in quanto che la nostra situazione in Africa è di quelle in cui non mancano mai le ragioni e i pretesti di nuovi conflitti. Tolta un'ostacolo, se ne presenta un altro, rimossa una difficoltà un'altra le succede, l'occupazione di un territorio apre la via all'occupazione di un altro, e si va avanti verso una meta che non si raggiunge mai, e che, anzi, tanto più sembra allontanarsi quanto più noi estendiamo i limiti dei nostri domini. »

Una moschea a Parigi.

(Nostra Corrispondenza).

Parigi, maggio.

(A. Cane) — Il movimento coloniale, divenuto importantissimo in questi ultimi tempi, pone in relazioni dirette con Parigi tutti i popoli della terra. La Francia è lo Stato che possiede maggiore numero di sudditi maomettani. Eppure tra i forestieri rarissimi si mostrano in questa capitale i musulmani.

Il signor H. Percher, il compianto Harris Alis del *Journal des Débats*, che fu giudice competentissimo di tutto ciò che alle colonie si riferisce, e con lui buon numero di orientalisti, avevano osservato questo fatto. E avevano pensato inoltre che nel momento in cui la Francia sta per estendere la sua autorità e la sua influenza sopra i vastissimi territori dell'isola di Madagascar, di cui gli abitanti professano l'islamismo, sarebbe stato indispensabile ed utile il procurare che rapporti frequenti potessero stabilirsi fra le metropoli e quelle popolazioni.

Siccome poi è noto che i musulmani, i quali appartengono a tante diverse razze, considerano le moschee non solo come sacri luoghi di preghiera, ma come simbolo di una comune patria religiosa, il Percher credette di capire che una delle ragioni per le quali i seguaci del profeta con tante difficoltà intraprendono il viaggio di Parigi dovesse cercarsi nella mancanza di una di quegli edifici intorno ai quali essi sono soliti riunirsi per incontrarvi, oltre ad un rifugio materiale, i correligionari assenti e la protezione divina.

E stava il distinto pubblicista escogitando il modo di colmare tale lacuna con il fondare per gli orientali che visiterebbero Parigi una moschea, quando un duello mortale prematuramente troncò con la sua vita i suoi disegni.

Ma l'idea sopravvisse; qualcuno dei suoi colleghi la ravvisò e ritenne che, per i credenti che non possono privarsi del « salam » quotidiano, l'offerta di un luogo in cui possano praticare il loro culto avrebbe maggiore importanza se sorta per iniziativa privata. Per questo fu deciso di fare appello al concorso di tutti, aprendo sottoscrizioni per l'opera di una moschea.

Il progetto, nell'attuale predominio del principio della più assoluta libertà religiosa, sembrerebbe non dover incontrare opposizione alcuna. Dal 1453, epoca in cui fu presa Costantinopoli, la tolleranza dei califfi verso i cristiani non venne mai meno, e sarebbe finora di luogo il negare verso i discendenti di essi una giusta reciprocanza.

Solamente i nobili signori che stanno preparando feste a Clermond-Ferrand per celebrare l'anniversario della prima crociata potrebbero schierarsi in un campo avversario.

E, viene osservato, di ciò potrebbe far temere l'ardore militante con cui viene allestita questa crociata retrospettiva, nella quale affiancano ai piedi di una statua monumentale di Urbano II gli organizzatori di essa sotto le spoglie fedelmente riprodotte di Goffredo di Buglione, di Pier l'Eremita, di numerosi portastendardi, di araldi d'arme e di arcieri.

È evidente che uomini i quali all'aurora del ventesimo secolo sono ancora ad impugnare lance e vestire armature in segno di ostilità contro il miscredente, non possono intendersi con quelli fra i loro concittadini che meditano di offrire al miscredente un comodo santuario; ancor al culto dei più fieri nemici della vera fede.

***

Ma forse il timore dell'ateismo trionfante accorderà fra loro, nel pensiero della riconosciuta necessità di favorire i culti esterni, cristiani e musulmani; ed così eviteranno così di rinnovare, ai nostri tempi, le sanguinose battaglie dell'anno mille!

E poi cosa degna di meraviglia che non sia mai sorto finora a Parigi un santuario del profeta, almeno sotto forma di oratorio, per opera dell'Ambasciata, che qui ha stanza da oltre un secolo.

L'indifferenza dei maomettani potrebbe forse considerarsi come cagione del fenomeno; e spiegherebbe perchè alla testa dell'impresa non si trovino, finora, che francesi.

Il Comitato, infatti, che comprende tutte le personalità scientifiche e politiche, che si occupano di questioni coloniali e di orientalismo, è presieduta dal principe di Arenberg, e conta fra i suoi membri l'Aynard, il Delcassé, il Delonclo, l'Etienne, il Kerjegu, il Guichard, deputati e senatori, il Poubelle, prefetto della Senna, il Delaunay-Belleville, il Nouilles, il Mizon, il Thoumsin e tanti altri.

Questa circostanza, anzi, potrebbe, secondo alcuni, avere per conseguenza che il tentativo filosofico-religioso abortisse. Perchè un nuovo culto possa venire esercitato pubblicamente è necessario che la domanda derivi dai suoi aderenti, come per il riconoscimento di una Associazione o l'apertura di una cappella, non avendo la legge provveduto le confessioni religiose per procura.

Ma il Comitato, che fra pochi giorni si riunirà per la prima volta, si ritiene sicuro dall'appoggio del Ministero delle Colonie e del Municipio di Parigi, che, a quanto pare, consentirebbe a concedere gratuitamente il terreno necessario per l'opera della moschea, e conta indurre l'Ambasciata ottomana e tutti i turchi facoltosi che abitano la capitale a prestare il loro concorso.

In tali condizioni potendo riuscire a concretarsi il progetto del Comitato dell'Africa francese, Parigi potrà avere una moschea, senza già da tempo ne possiede la capitale dell'Inghilterra, che conta tuttavia un numero più ristretto di sudditi maomettani.

Dall'alto del minareto la voce sonora del muezzin, chiamando i seguaci del profeta alla preghiera, farà strano contrasto con le sonorità delle campane della metropoli, ed un nuovo monumento si aggiungerà ai mille che rendono interessante per i forestieri la visita di Parigi.

Inoltre, si è osservato da qualche bello spirito che per la creazione del nuovo edificio mussulmano diminuirà il desiderio dei viaggi in Egitto ed in Algeria, poichè d'ora innanzi il più ostinato *boulevardier* potrà, lavandosi le scarpe, visitare una moschea — senza lasciare Parigi.

A proposito dei lazzaristi.

Telegrafano da Roma, 18, ore 21,15:

Si smentisce che il Governo francese abbia avuto trattative diplomatiche per la riammissione dei Padri lazzaristi nell'Abissinia.

Agitazione elettorale politica

Nei Collegi di Torino.

Comitato elettorale d'opposizione.
(Via Mercanti, N. 1 e 3, piano 1°).

In una adunanza di tersera, alla quale hanno preso parte 124 elettori adesionisti, venne approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea, facendo plauso al Comitato parlamentare d'opposizione, che, rivendicando l'offesa autorità dello Statuto, della legge, della rappresentanza nazionale, seppe proclamare nel suo programma i principii inspiratori della imminente lotta elettorale, quei principii richiamando e facendo propri, delibera di invitare tutti gli elettori dei cinque Collegi di Torino che *trovansi nell'orbita di detto programma* all'adunanza di lunedì 20 corrente, alle ore 20,30, presso questa sede per la scelta dei candidati.

« *Il Comitato.* »

« Torino, 12 maggio 1895.

Il Comitato continua a ricevere le adesioni oggi, domenica, dalle 14,30 alle 18 e questa sera dalle 20,30 alle 22. Gli elettori adesionisti accorrano solleciti per facilitare e sollecitare l'opera spontanea del Comitato.

***

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

La Direzione della Società operaia pasettieri di Torino prega caldamente tutti i colleghi, soci e non soci, della città e territorio, di voler intervenire all'adunanza straordinaria di lunedì, 20 corr., alle ore 20, nella sede sociale (via Giannone, N. 9), per discutere sulle prossime elezioni politiche e sulla scelta dei candidati da mandarsi al Parlamento nazionale.

I ministeriali a raccolta.

Ieri sera nel grande salone dell'Associazione Generale degli operai ebbe luogo un'adunanza di reggenti ministeriali che furono invitati da un biglietto-lettera ad hoc firmato dai quattro consiglieri provinciali Adamino, Di Bagnasco, ing. Meano e V. Soldati, e da quattro consiglieri comunali: Ajello, E. Perrone, I. Di Revel e C. Riccio. Scopo dell'adunanza: formare un Comitato di opposizione a quello di..... opposizione che spaventa tanta gente.

L'ambiente creato da questi quattro e quattr'otto è quello della « Quintino Sella » nè più nè meno, e non si comprende come si sia trasportato nella sala degli operai.

Gli otto, meno due che non sono venuti, stavano al pancone della presidenza, ma chi stava il campanello è l'Ajello.

Il quale legge le adesioni di gente che non ha potuto venire; dice poi che Cibrario, Frola e Giraldo sono venuti ma appena si aprirà la discussione si spoglieranno.

Poi l'Ajello, con voce debole e tremante, fa uno sproch come il su fare lui per dire che il Ministero ha risanato le sorti del Paese, e che bisogna fare un Comitato, il quale dica quali siano i candidati da additare al Paese pel bene inseparabile del Re e della patria.....

Prega quindi l'assemblea a nominare un presidente che diriga la discussione. *(Applausi)*

Dall'urna dice che in un momento così difficile si proclami presidente il conte Sambuy. *(Applausi)*

Sambuy cerca di schermirsi: l'Ajello insiste perchè ha mal di capo, e Sambuy va alla nobile presidenziale..... proprio come alla « Quintino Sella »; e ridice ciò che ha detto Ajello sullo sceso dell'adunanza, e aggiunge tante belle parole ripetendo, senza il « bene inseparabile del Re e della patria », che il Ministero in questi quindici mesi ha fatto miracoli.

L'avv. Paretti, domanda se fin da questa sera si debbano proporre le candidature di Torino: propone che dopo eletto il Comitato si propongano le candidature di Torino, e dare il Comitato il mandato di sostenere le candidature fuori di Torino che corrispondano ai nostri sentimenti.

Parlano diversi, poi si vota che i senatori aderenti siano membri nati del Comitato.

Si discute un po' sulla formazione del Comitato e si propone che rimanga l'attuale Comitato. L'avvocato Paretti dice che è inutile discutere perchè questo fu votato tre sere fa in altra riunione. Sambuy replica che è questione di forma.

Si approva adunque che il Comitato sia formato degli otto firmatari dell'invito dell'adunanza, più dieci altri signori, cioè: Ansaldi cav. Michele, Castellani avv. Giovanni, Datto cav. Giovanni, Goyot proc. Vittorio, Miaglia comm. Edoardo, Negro cav. Giovanni, Palestrina cav. Paolo, Pautè avv. Felice, Richetta ing. Arturo, Fontana cav. Pietro.

Sono quindi 18 più 1, Sambuy, uguale 19. Quando si dice!

Si viene alla candidatura di Torino.

Sambuy dice che nessuno deve ostacolare la candidatura Brin al *I Collegio*.

Paretti combatte la candidatura Brin, perchè è avversario del Ministero Crispi. È questione di logica e di coerenza. Propone dunque di non appoggiare questa candidatura Brin, ma non di proporla.

Messa ai voti, questa proposta è approvata.

Veniamo al *Secondo Collegio*.

Parlano Paretti e Pinna. Senza tante discussioni si approva la candidatura dell'avv. Diano.

Ed ecco il *Terzo Collegio*.

Ci può essere discussione? Fare parlano Pinna e Paretti. È proclamato candidato il conte Biscaretti.

Quarto Collegio. — L'avv. Sabbione dice che fu proclamata la candidatura dell'avv. Marsano, e qui fa l'elogio del candidato. Un signore osserva che nessun giornale di Torino ha accennato che il Marsano abbia posto o accettata la candidatura. Parlano ancora Sambuy e Umiglia, che legge la lettera di accettazione da parte dell'avv. Marsano della candidatura. Parlano ancora Paretti, che esalta le qualità dell'avv. Marsano; il cav. Moda, che propone candidato il cav. Mezzo; il cav. Rabby, che appoggia l'avv. Marsano; l'ing. Pinna, che dice che l'avv. Marsano è stato garibaldino.

Finalmente, messa ai voti la candidatura Marsano, è approvata all'unanimità.

Quinto Collegio. — Sabbione dice che qui siamo venuti per proporre le candidature ministeriali, perciò propone il marchese Cambiano. Messa ai voti, la proposta è approvata.

Sambuy mette ai voti un....., voto di fiducia pel fatto e il da farsi dal Comitato, e viene approvato. La seduta è sciolta.

Collegio di Torino V.
(Borgo Po).

Alla riunione tenutasi la sera di mercoledì nei locali, gentilmente concessi, della società *La Rimembranza*, intervennero numerosissimi i rappresentanti delle varie Sezioni, che fanno capo a questo borgo nel Collegio di Torino V, nonchè i rappresentanti delle più importanti Società operaie, i quali, dopo seria ed ordinata discussione, proclamarono all'unanimità la candidatura dell'avv. Gustavo Nigra e si costituirono in Comitato per propugnare nel Collegio V, la candidatura stessa, come quella che meglio risponde agli interessi della località e del Collegio, e soddisfa, per i principii di onestà e d'indipendenza a cui s'ispira, a tutte le giuste aspirazioni di questi elettori.

Il Comitato è riuscito così composto: presidente: Ilzio, presidente della Società operaia *La Rimembranza*; vice-presidente: Rolando, vice-presidente della Società riunita Po e borgo Po; segretario: Razzetti; membri: avv. Motta, ing. Boschetti, presidente della Società operaia di Cavaretto; Tedeschini, presidente della Società operaia del Filosetto; Agnelle, presidente della Società operaia della Madonna del Pilone; Alemio, segretario della Società operaia della Madonna del Pilone; Bendazzi, segretario del Fascio ferroviario; Gallina, Gambino, Grigio, Visconti, Antino, Neirotti, Audisio, Cavaletto, Brunetto, Goitre, Sobrito, Chiolerio, Gilardi, Andriselli, Gobetti, Gabutti, Buscaglione.

(Moncalieri).

Nell'adunanza tenutasi a Moncalieri il 10 corr. di tutti i presidenti delle Società operaie moncalieresi, il presidente della Società generale degli operai, che è la più numerosa e la più importante, propose e sostenne la candidatura Nigra e disse che avrebbe fatto tutto il possibile per la rielezione dell'on. avv. Nigra Gustavo. Questo per la verità.

Nel Collegio di Borgo San Dalmazzo.

Ci scrivono da Demonte, 17:

Oggi è stato fra noi l'on. Roux. Egli venne ascolto con viva soddisfazione e con grande cordialità da non pochi degli antichi suoi elettori, i quali sono orgogliosi di averlo avuto a rappresentante già per ben quattro legislature e non sentono punto il bisogno di abbandonarlo questa volta.

L'on. Roux in questo Comune conta amministratori di antica data e di fede incrollabile. Chi, poi, è per poco un po' pratico del Collegio sa che questi sentimenti sono condivisi dalla maggioranza di esso: e la prova se ne vedrà lampante il giorno delle scrutinio.

Certo l'on. Roux non è fra quei deputati che si mostrano sfuggire il seggio parlamentare e che si aggrapperebbero ai rami per potervi serbare. Egli non è nemmeno un uomo nuovo, un candidato novellino, che debba sollecitare i voti di porta in porta, e fare ad ogni passo una professione di fede. Ciò spiega come egli non abbia sentito il bisogno che si organizzassero Comizi, e si tenessero grandi banchetti, od altre simili pubbliche clamorose manifestazioni, per affermare il suo nome.

Da troppo tempo il Collegio di Borgo San Dalmazzo lo conosce e lo apprezza.

Gli elettori stimano in lui l'altezza del maggiore, pronto, versatile, visibile e la copia e la varietà della dottrina che lo rende competente in materie disparatissime e che lo ha fatto ricercare e consultare ed a relatore nelle più gravi ed intricate questioni parlamentari e finanziarie. Gli elettori conoscono tutta la sua vita specchiata d'uomo pubblico e di privato cittadino: e tanto più ne apprezzano l'illibatezza in questi tempi di caratteri corrotti e di mente coscienze. Anche fra gli avversari — e questa è la maggior lode cui possa aspirare un uomo politico — è altissima la stima per il carattere dignitoso e nobile dell'on. Roux: e lo si è potuto sentire nel Consiglio che si è tenuto appunto qui per la candidatura avversario, e in cui, pure, si è dovuto rendere omaggio ad una figura così integra.

Ciò spiega le festose accoglienze che si fanno qui all'on. Roux: e che saranno certo anche maggiori negli altri Comuni del Collegio, ove non gli si può contendere la maggioranza. Tanto più che le sue doti d'uomo politico sono accompagnate da una grande affabilità e cortesia di modi. Ciò gli ha sempre accaparrato gli animi e gli ha reso fedele il voto popolare. Il popolo, lo si sa, vede e ragiona semplicemente, ma con giusto criterio. Esso ai dice: l'on. Roux ci ha rappresentato per quattro legislature con uno zelo esemplare: egli gode la stima di tutti i suoi colleghi senza distinzione di partiti: sono sinceramente il nostro Collegio, le nostre valli: va fiero dei nostri voti, come noi siamo fieri del suo valore..... Dunque, concludo il popolo, votiamo anche questa volta per l'on. Roux.

Nel Collegio di Crescentino.

Ci scrivono da Crescentino, 16:

All'appello degli elettori, nel quale si invitava l'onorevole Faldella ad accettare nuovamente la candidatura, l'avv. Faldella rispose immediatamente con la seguente lettera:

« *Agli amici del Collegio politico di Crescentino.*

« Offertami con sì elevata nobiltà di sentimenti, ho accettata cordialmente la candidatura, vincendo lo riluttanze che mi erano imposte da doveri di famiglia, da predilezione di studi e dalle gramaglie del cuore. *Non vorrei che anche un mio modesto sacrificio elettorale in qualche modo utile alla patria, che ho imparato ad amare immensamente nei più puri e nei più alti ricordi del Risorgimento italiano.*

« Io credo che necessiti ritornare a quella altezza di caratteri e a quella purezza di costumi per superare le difficoltà presenti.

« Alla nuova legislatura incombe un giudizio politico e un programma di riforme sociali.

« Se avrò concorrere al giudizio, vi porterò quell'amore non timido del vero, che so di poter serbare davanti alla potenza o alla straperanza di qualsiasi Ministero, come davanti ai vilippi di tutte le chiesuole, davanti agli urli degli avversari, come davanti ai più amari cerrucci degli amici. Se che all'amore della verità vera e della giustizia giusta bisogna congiungere la carità di patria e la suprema cura delle istituzioni liberali, a cui la patria deve la sua esistenza.

« Compiuto il giudizio, occorrerà ritornare a quel programma sano e chiaro di progresso costituzionale che la bufera degli ultimi tempi aveva quasi disperso. In esso ho particolarmente segnalato i punti, che chiamai della democrazia rurale.

« I più forti pensatori moderni veggono precipuo rimedio dei mortali sociali l'avviare la civiltà scientifica al lavoro agreste, all'aria di campagna, alle ispirazioni della natura, sonia del divino creato. Ma come ottenere ciò se l'organismo attuale infligge alla campagna la maggior parte dei pesi e conferisce la minore dose dei vantaggi?

« In punto a politica ecclesiastica, dimento qualche po' dal programma negativo dei miei amici della Opposizione pienamente. Preferisco la politica ecclesiastica attiva dei Principi Sabaudi, coordinata, secondo i nuovi tempi, alla piena libertà di coscienza *dentro la legge*, cioè non sola rispetto, ma *partecipazione* al sentimento religioso, e difesa vigorosa dell'autorità civile di fronte alle velleità temporali degli intransigenti, che danneggiano la stessa religione.....

« Ma io, che vivo sempre tra voi, e che ormai da un terzo di secolo scrivo per il pubblico, non ho d'uopo di riassumere o di esplicare le mie idee nel rispondere francamente e semplicemente a voi, che avete instituito per la mia candidatura fondandovi sul mio passato.

« Mi terrò ad onore il conversare lungamente con voi, quando me ne richiederete.

« Intanto vi dico che quale fui, raro, con quel gracilino di più che nel durano i maggiori studi e la più avanzata esperienza.

« Nelle tempeste del Parlamento o nella quiete del mio cenno, sarò felice se potrò salutare la nostra cara patria nuovamente ricca.

« Saluggia, 14 maggio 1895.

« GIOVANNI FALDELLA. »

Nel Collegio di Susa.
L'opera dell'on. Chiapusso a pro dell'industria.

Poichè l'avv. Genin si ostina a dire che l'on. Chiapusso non ha mai fatto nulla per Susa; poichè l'avvocato Genin, invitato a dichiarare quali siano le promesse fatte e non mantenute; poichè l'avv. Genin sollecitato più volte a snocciolare i torti e la negligenza dell'on. Chiapusso nel disimpegno del suo mandato non osa e non sa rispondere, così noi accenneremo ad una nuova benemerenza dell'on. Chiapusso, invitando nuovamente l'avv. Genin a smentirla. Ecco:

Una disposizione ministeriale del gennaio 1891 proibiva l'importazione del ferro vecchio a meno che non fosse ridotto in pezzi così minuti da rendere quasi impossibile la lavorazione, portando di conseguenza le ferriere in condizioni tali da obbligarne la chiusura.

In queste condizioni si trovava appunto la ferriera di Susa del cav. Ruffoni.

Contro tale enorme disposizione il cav. Ruffoni fece ben tre ricorsi al Ministero, ma non potè ottenere soddisfazione nè risposta di sorta.

Gli altri industriali si recarono a Roma espressamente, ma senza soddisfacenti risultati.

Il cav. Ruffoni allora si rivolse all'on. deputato Chiapusso, e in meno di otto giorni ottenne il permesso di poter ritirare il materiale estero, così come si trovava tagliandolo poi nella sua fabbrica a quelle misure che meglio servissero per la sua industria, aggravandole però della sorveglianza permanente delle guardie di finanza con una spesa giornaliera di lire 7 50, come risulta dal dispaccio ministeriale 5 aprile 1894, N. 19678-8680.

Trovando il cav. Ruffoni troppo gravosa la detta imposizione, si rivolse di bel nuovo al deputato Chiapusso, e questi, nuovamente e sollecitamente adoperatosi al riguardo, ottenne la riduzione della tassa a L. 1 50.

Che ne dice l'avv. Genin?

Senza tali facilitazioni la fabbrica del cav. Ruffoni, che oggi dà pane a molte famiglie, sarebbe chiusa con grande danno per Susa e per l'industria e facile calcolare.

Ed il vantaggio ottenuto dall'on. Chiapusso per la ferriera di Susa lo godettero poscia, per legge di equità, tutte le altre fabbriche, così che si può affermare essere stata l'opera dell'on. Chiapusso una di quelle che contribuirono al salvamento di vitali e potenti industrie.

Accenniamo soltanto a questa che giovò non solo a Susa e Collegio, ma in generale a tutte le fabbriche, perchè se si volessero accennare tutti i servizi prestati agli abitanti di queste valli riconoscenti non basterebbero le libere colonne di questo giornale.

Dimostri, se può, l'avv. Genin di aver fatto la decima parte.

Nel Collegio di Saluzzo.

Ci scrivono da Saluzzo:

Una corrispondenza alla *Gazzetta del Popolo* datata da Saluzzo si chiude colle seguenti parole: *Chi approva la condotta e l'indirizzo complessivo del Governo dovrà votare a favore dell'avv. Pivano; chi approva invece la guerra ed altrettanto che si fa contro il Ministero, voterà per l'antico deputato.*

Il dilemma è posto assai chiaramente e chiarissimo riuscirà l'affermazione del corpo elettorale.

La voce che unanime si leva contro l'intollerabile fiscalismo che informa oggigiorno tutti gli atti del Governo, deve rimbombare cupamente alle orecchie del candidato ministeriale, perchè segnale di ribellione contro un sistema che anche gli amici suoi personali non possono in alcun modo approvare.

E bene si parli chiaro una buona volta e si pongano le cose nei loro veri termini.

Gli esercenti in genere, che più di ogni altra classe di persone soffrono pel ristagno degli affari che si accentua ogni giorno di più, sanno molto bene che il medesimo va attribuito alle imposte d'ogni natura che colpiscono la proprietà fondiaria, i coloni, i professionisti, ecc.

Coloro che potevano alcuni anni fa disporre di alcuni risparmi — i quali si riversano per la maggior parte a favore del commercio locale — hanno oggidì i loro bilanci così ristretti che devono forzatamente limitarsi alle sole spese indispensabili alla vita quotidiana.

Ora il programma di Crispi, spoglio di tutti i fronzoli, viene in definitiva a riassumersi in una sola parola: *nuove imposte*.

Vi è qualcuno fra noi che possa sottoscrivere a questa condizione?

Ebbene, quel tale voti pure per l'avv. Pivano, candidato ministeriale, ma, ripetiamo, non venga poi a lamentarsi del maggior costo della vita, delle disdette ricevute, ecc.

La risposta al dilemma proposto dal corrispondente della *Gazzetta del Popolo* non può essere quindi che una sola: Vogliamo un candidato che pei suoi precedenti ci dia forma pegno che il nuovo Gabinetto — destinato a succedere fra poco a quello di Francesco Crispi — abbia per unica stella una finanza modesta e cavalleresca e non un programma megalomane come quello che viene propugnato dall'avv. Pivano.

E siccome questo candidato è personificato per noi nel comm. avv. Battini, così unanime dovrà riuscire per lui la votazione del 26 corrente.

Nel Collegio di Pinerolo.

Ci scrive da Pinerolo, 16:

Come vi avevo annunziato, domani domenica, gli elettori del Collegio di Pinerolo avrebbero offerto un banchetto all'on. cav. uff. Luigi Facta, deputato, per dargli campo di esporre le sue idee circa la presente situazione politica. Ora, causale morte al medesimo la nonera, la signora Eugenia-Nicola-Ballis vedova Arnosio, il banchetto non avrà più luogo.

L'on. Facta adirei però volentieri all'invito fattogli di dire le sue idee ed il suo programma per la nuova legislatura in un discorso che egli terrà nel teatro Sociale della nostra città, alle ore 15 di giovedì, 23 corr.

Nel Collegio di Tortona.

Ci scrivono da Tortona, 17:

In questo Collegio si presenta come candidato di schietta opposizione l'avv. Millelire, *fratello dell'amministratore omonimo*. È persona stimata per tutto il Collegio, il quale gli ne diede prova altra volta con una numerosa votazione in suo favore. Senza dubbio il Collegio di Tortona lasciando a parte il Casegalio farebbe un ottimo cambio coll'avv. Millelire.

Nel Collegio di Nizza Monferrato.

Ci scrivono da Nizza Monferrato, 17:

In questo Collegio la lotta è più che vivacissima, malgrado le premure di ogni sorta in favore di S. E. il generale Bogliolo, la posizione dell'avv. Cocito si mantiene alta e pressochè sicura. Però gli amici di Cocito — e con ragione — temono che all'ultim'ora, come pare si sia già combinato, si venga fuori con delle corruzioni più o meno a contanti.

Badino gli amici del Cocito, e ci badino anche un tantino le Autorità, il cui dovere è di sorvegliare a che non avvengano infrazioni alla legge.

Nel Collegio di Ceva.

Ci scrive *O. A. D.* da Garessio, 17:

Nonostante la lotta che i ministeriali muovono alla candidatura Gabetti, posso accertarvi che questa va ogni giorno guadagnando terreno, massime nei centri più agrari, ove da tempo regna generale malcontento contro Crispi e la sua politica. Se Luigi Gabetti nel suo programma agli elettori ha riconosciuto buona l'opera del Governo che riguarda l'ordine e la finanze, egli però ritiene ora, dopo gli ultimi avvenimenti, la posizione di Crispi troppo scossa ed insostenibile.

Tale dichiarazione ha valso assai ad accaparrargli le simpatie e l'appoggio di tutto il partito di Opposizione, che in questi paesi ha pur larghe basi.

Piaccia o non piaccia agli avversari del Gabetti, ma la sua candidatura che dapprima pareva non avesse molte aderenze; dopo che ci avrà avuto dubbio portato al ballottaggio, è quella che raccoglierà molta probabilità di riuscita.

Nel Collegio di Bra.

Ci scrivono da Bra, 17:

Viene oggi pubblicato un manifesto con 25 firme di elettori bradesi, fra cui il sindaco, assessori e parecchi consiglieri, per propugnare la conferma del comm. Giacolla. Il manifesto, dopo aver constatato che il nostro ex-deputato non ha competitori, invita gli elettori del Collegio a ripetere a lui quella dimostrazione di stima e di affetto già datagli per quattro volte. Nessun accenno a questioni politiche o ad indirizzo di Governo.

Nel Collegio di Alba.

Ci scrivono da Alba, 17:

Martedì prossimo (21 corr.), alle ore 14, nel teatro Sociale, avrà luogo una adunanza di elettori, promossa dal Comitato elettorale, e nella quale l'on. Coppino svolgerà il suo programma. In seno al Comitato si era da taluno proposto di invitare alla riunione i deputati uscenti, amici dell'on. Coppino.

Nel Collegio di Acqui.

Ci telegrafano da Acqui, 18, ore 20,10:

Giunse oggi in Acqui il ministro Ferraris. Egli si fermerà nel circondario qualche giorno.

Nel Collegio di Domodossola.

Ci telegrafano da Domodossola, 18, ore 16,50:

Innanzi a numerosissimi elettori l'ex-deputato Calpini espose il suo programma di opposizione. Fu proclamata all'unanimità la sua candidatura.

Collegio di Venezia.
Un banchetto all'on. Tecchio.

Ci telegrafano da Venezia, 18, ore 22,45:

Stasera vi fu un banchetto a Tecchio di 150 coperti, oltre 100 altre adesioni. Erano presenti tutte le personalità del partito e del primo Collegio.

Vennero pronunziati felicissimi discorsi di decisa opposizione al Governo liberticida, corretto e immutatore, incoraggiando alla specchiata onestà di Tecchio ed auspicando in lui il trionfo delle idee liberali e del partito democratico.

Parlarono Zennaro, Villanova, Berdiga, Pradoletta, Sarfati, Vivanti.

L'on. Pellegrini disse che la vittoria è affidata agli elettori operai liberali.

Tecchio, continuamente applaudito, ricordò che il giornale *L'Adriatico* espone quotidianamente il programma dell'Opposizione. Invocò felicemente la concordia di tutti per abbattere il Governo liberticida ed immane, augurando vittoria non d'un uomo, ma d'un principio e d'un partito.

Grande cordialità ed entusiasmo.

L'on. Zabeo spedì un bellissimo telegramma di adesione. Il sindaco, scusandosi, si fece scusare.

Nel Collegio di Rovigo.
Il generale Sani non si ripresenta.

La *Stefani* ci comunica da Roma, 18:

Il generale Giacomo Sani ha diretto la seguente lettera ai suoi amici ed elettori politici nel Collegio di Rovigo:

« Per cinque legislature voi volleste confermarmi nell'ufficio di deputato al Parlamento, ed oggi ancora le rappresentanze di tutti i Comuni del Collegio mi parteciparono di avere proclamato la mia candidatura nelle prossime elezioni. A questa gradita dimostrazione di stima e fiducia ho la coscienza di avere degnamente corrisposto consacrando l'intelligenza e l'attività prima al bene della patria comune, poi, nei limiti del giusto e dell'onesto, a quello della provincia ove ebbi i natali. Tempo addietro manifestai l'intenzione, più per sconforto che per stanchezza, di ritirarmi dalla vita politica; fu l'insistenza di alcuni di voi, fra i più cari ed autorevoli, che da quel proposito mi fecero ripromettere e non insistere. Oggi però, con sorpresa pari al rammarico, sento che il mio nome può diventare argomento od occasione di discordia, e, quantunque nulla abbia fatto per accendarla, credo mio debito di tutto fare per rimuoverne le cagioni onde non si possa dire di me: Tanto *major fumae sortis est quanto virtutis*. Ritorno quindi alla primitiva deliberazione, ringraziandovi della nuova dimostrazione di fiducia. Ad altri l'onore di rappresentarvi.

« GIACOMO SANI. »

Le conseguenze di un " fandango. "
Un bacio ad una danzatrice e la ferita del Duca d'Orléans.

Si scrivono da Parigi, 17:

Secondo l'*Eclair*, non si sarebbe finora conosciuta esattamente la storia della caduta del Duca d'Orléans, che ebbe per seguito una pneumonite. Un mistero avrebbe ravvolto questo accidente, che in spirito dei famigliari avrebbe cercato di circondare di circostanze austere.

Il cavallo, sul quale il principe era montato per inseguire i tori, scivolò nella pratería trascinando il cavaliere. Questa la versione ufficiale, verosimile e plausibile.

Ma la verità vera — o almeno quella che sarebbe tale secondo l'*Eclair* è più interessante. Io ve la riferisco dal giornale francese, succhè non pais del tutto probabile.

Trovandosi a Siviglia, il principe aveva insistito per vedere una festa popolare, e vi si era recato in compagnia del Duca d'Alba, del marcheso della Mina, del principe Enrico di Battenberg e di alcuni altri nobili spagnuoli.

Sotto una tenda, nel campo della fiera, due belle giovani danzarone, al cospetto della principesca comitiva, qualche *fandango* e qualche *bolero* di carattere eccitante. Il duca e i suoi amici si lasciarono trasportare dal fuoco delle danzatrici. E il duca, meno esitante in amore, a quanto pare, che in politica, osò applicare, nascosto dalla tenda, un bacio sopra una guancia, che lo ricevette con molta umabilità.

Ma un geloso vegliava, che non doveva tardare a farne conoscere il prezzo.

Il principe di Battenberg aveva dichiarato che non sarebbe stato soddisfatto se non avesse potuto assistere ad una di quelle *brevi* battaglie al coltello, di cui la fiera di Siviglia ha la sanguinosa riputazione. La lotta doveva avvenire sotto i suoi occhi, più presto che egli non lo avesse sperato.

Il galante di cui il duca d'Orléans aveva baciata la bella, si alzò verso di lui, armato di un pugnale. Fu allontanato; ma giurò di compiere la sua vendetta.

I gentiluomini avevano dimenticato il bacio dato alla bella giovane e il furore del suo fidanzato, ed erano penetrati sotto altre tende, quando apparve la spagnuola, animato dai medesimi progetti omicidi. Siccome si difendeva di lui, lo si tenne lontano. Ma, proffernendo agli invettive, il marchese della Mina lo colpì con la canna, nel capo.

Fu il segnale di una *bronca* non prevista nel programma. Gli amici della spagnuola difesero gli stranieri, che, a stento, poterono a difendersi da avversari bene armati, e terribili nei giuochi della « navaja », aiutati dalla Polizia che protesse in loro ritirata, per una parte secondaria.

Ma nella lotta erano stati vibrati colpi di coltello, e i giornali americani, che raccontano il fatto, non esitano a dichiarare che per una coltellata e non per una caduta da cavallo il duca d'Orléans giace in letto da un mese.

Molte ragioni vi erano per tenere segreta questa storia. I giornali inglesi non vollero displacere alla regina, mostrando il principe di Battenberg, genero di essa, mescolato in così folle avventura. I giornali francesi ricevettero note attenuate di pura fonte realista, perchè il fatto era accaduto sotto gli occhi dei soli amici del duca.

Ma tali segreti non rimangono a lungo nascosti, e la notizia della rissa ha finito ugualmente per venire alla grande ad indiscreta luce della pubblicità.

Le riforme d'Armenia non sono che..... un consiglio amichevole.

La *Stefani* ci comunica da Costantinopoli, 16:

La Porta non ha cognizione, se non a titolo di informazione, del programma di riforme per l'Armenia comunicato dalle Ambasciate di Russia, Francia ed Inghilterra alla sua persona del sultano come consiglio amichevole.

***

La Compagnia francese di navigazione *Messageries Maritimes* di Fraycinet e Paquet hanno cessato di sottoporre al visto ottenuto le patenti dei bastimenti.

Uno scacco al Centro del Landtag.

La *Stefani* ci comunica da Berlino, 18:

Landtag — Respinsero la mozione del Centro tendente a ristabilire gli articoli della Costituzione riguardanti la Chiesa cattolica, sospesi nel 1875. Soltanto i polacchi appoggiarono la mozione del Centro. Gli altri partiti la respinsero dopo brevi dichiarazioni.

Un giornalista bandito da Trieste.

La *Stefani* ci comunica da Trieste, 18:

L'editore del giornale locale *Il Paese* fu bandito dai regni e paesi rappresentati nel Consiglio dell'Impero.

Da Vienna, 18:

Dispacci da Trieste recano che l'editore del giornale *Il Paese*, Elio Lenzutto, fu espulso dall'impero per ragioni d'ordine pubblico.

DALLE CITTÀ ITALIANE

FIRENZE, 17. Sul monache avvelenate. — Il caso è avvenuto nell'ospedale di Figline. Sei oblate ivi addette fecero comprare da un pizzicagnolo due forme di cacio fresco e la mangiarono a cena dopo aver bevuto del brodo.

Durante la notte le sei monache furono colte da violenti dolori di ventre, da vomito, da diarrea e da violenta febbre.

Avvertito del grave caso il direttore dell'ospedale, signor dottor Giulio Ciuti, si recò immediatamente a visitarle e le trovò molto simile di forze.

Mentre si affannavano loro prestti soccorsi, nel refettorio dell'ospedale fu trovato un gatto, del peso di cinque chili, steso a terra morto.

Supponendo che la povera bestia fosse morta avvelenata fu sparata e nel di lei ventre furono trovate le bucce del cacio che le monache gli avevano date a mangiare. Non v'era più dubbio, il cacio fresco era avvelenato.

Il resto del cacio fu sequestrato e inviato all'ufficio d'igiene comunale. Le sei monache si mise completamente ristabilite.

Un dramma in caserma a Napoli.
Fatale equivoco — Una recluta uccisa.

Ci telegrafano da Napoli, 18, ore 21,45:

Un'orribile tragedia è avvenuta oggi alla caserma dei Granili ove alloggia l'attava compagnia del secondo reggimento fanteria.

Approfittando del riposo, i soldati Virgilio Fabbri, recluta della classe del 1874 del Distretto di Siena, Vincenzo di Lorenzo e il caporale Donnarumma scherzavano tra di loro.

Il Di Lorenzo diceva all'indirizzo del Fabbri: *Ammazzati cappellone!* e gli puntava il fucile contro.

Il caporale, sempre scherzando, disse: *Prendi una cartuccia e ammazzalo.* E glien offerse una.

Il Di Lorenzo, credendo che si trattasse di una cartuccia vuota, caricato il fucile, sparò contro il Fabbri, che rimase immantinente cadavere.

Il Di Lorenzo si presentò al colonnello, confermando di avere ammazzato il compagno a spiegando come fosse avvenuta la disgrazia.

Venne arrestato e condotto alla prigione di rigore. Il caporale Donnarumma venne anche arrestato. Egli sostiene che credeva si trattasse di una cartuccia d'esercitazione.

La vittima aveva stamane, insieme con le reclute del 1874, prestato il giuramento di fedeltà.

Il tentato suicidio di un colonnello a Padova.

Ci telegrafano da Padova, 18, ore 11,40:

Il colonnello cav. Provasi Eugenio, comandante il 76° regg. fanteria, si sparò un colpo di rivoltella in direzione del cuore. Il proiettile deviò, uscendo rasente all'omero, producendo una grave ferita. Trasportato all'Ospedale civile, il colonnello venne medicato dal professore Bassini. Si spera di salvarlo; si ignorano le cause del tentato suicidio.

La terribile tragedia dell'ospedale di Mirandola.

Modena, 17.

Eccovi altri particolari sulla tragedia dell'ospedale di Mirandola, di cui vi ho telegrafato oggi.

In qualità di infermiere a quel civico ospedale si trovava, da circa 5 anni, un trovatello di 23 anni, certo Vittorio Altunini, che sempre aveva tenuto buona condotta e solo negli ultimi tempi aveva dato cagione a rimproveri per rapporti con un altro infermiere, contro il quale fu udito proferire parole minacciose.

Ieri, festa del patrono per Mirandola, l'Altunini si trattenne all'osteria, dove bevette due litri e mezzo di vino, e d'onde ritornò piuttosto alticcio all'ospedale, dove trovò tosto a dire con un altro infermiere, tanto che lo minacciò con una roncola.

Erano circa le 9 di sera.

La suora superiora, monaca francese, accorsa al rumore, lo rimproverò severamente.

Esso allora rivolse la sua ira contro di lei, la si avventò contro, l'avvinghiò. La povera suora si difese energicamente sicchè entrambi caddero a terra.

In quella sopraggiunse il prof. Giovanni Ragazzi, presidente dell'Amministrazione ospitaliera, il quale, assieme da altri, dopo aver liberata la suora, spinse l'Altunini nella stanza dove, in un armadio, è l'armamentario chirurgico, e vo lo chiuse a chiave, mandando poi a cercare man forte, mentre la povera suora tentava farsi il salvacondi.

L'Altunini riuscì per non oculari sforzi ad abbattere l'uscio, e, armato di un lungo, affilato ferro chirurgico, uscì nel corridoio.

La prima che gli si parò davanti fu una suora che egli tentò afferrare; la mancata mill però la coda che condusse al primo piano, lasciando fra le mani del fortunato la cornea ed il velo e riuscendo a mettersi in salvo, mandando grida di sfida.

Allora si fece avanti, con insolito coraggio, la superiora, la quale venne subito colpita da un terribile colpo dell'affilatissima arma al ventre, pel quale cadeva istantaneamente morta.

Arrivava in quella un ammalato, Adriano Modena, per dar man forte alla superiora, ma anch'egli terio cadeva, colpito dal feroce assassino dell'Altunini.

Intanto certo Guglielmo Meschieri, figlio del bocchino del Comune, udito il rumore e le grida di spavento, corse dentro, ma subito gli fu addosso l'Altunini e lo buttò a terra con una terribile ferita all'inguine, con asportazione di un pezzo di carne.

Tutta questa orribile, selvaggia scena di sangue si svolse in pochi minuti e, quasi subito dopo la caduta del Meschieri, arrivarono di corsa due carabinieri, i quali si misero a cercare l'Altunini che si era nascosto, e, approfittando della porta lasciata aperta, cercò di fuggire in istrada.

Ma altri due carabinieri giungevano di corsa e lo afferravano, ricondocendole nell'interno dell'Ospedale e rinchiudendo all'impotente.

L'assassino si lasciò arrestare senza opporre alcuna resistenza.

Nell'Ospedale il subbuglio era indescrivibile.

Tutti erano attorno al cadavere della povera superiora, immerso in un lago di sangue, ed ai due feriti, che si lamentavano in modo da fare pietà.

Nelle infermerie le ammalate degli ammalati era grandissimo.

Non s'udivano che grida d'orrore e di sgomento. Il più sereno di tutti era l'assassino, ammanettato e guardato a vista dai carabinieri.

Furono subito sul posto il sotto-prefetto, il pretore, i membri del Consiglio ospitaliero, i quali non si mossero per tutta la notte dall'ospedale per rimettere la quiete e principiare tosto un'inchiesta.

Una sconosciuta uccisa con 75 coltellate.

Abbiamo da Milano, 18:

Il piccolo paese di Trenno, sito circa cinque chilometri fuori di Milano, sulla strada di Magenta, venne ieri messo a subbuglio dalla scoperta di un terribile delitto di cui oggi ancora è sconosciuta la vittima e gli autori.

In un fossato, presso un bosco, si scoperse il cadavere di una vecchia, crivellato da 75 ferite! Le Autorità, avvertite, accorsero sul luogo: ma nulla si potè trovare che giovasse ad identificare l'uccisa.

Da testimonianze raccolte poi, si seppe che l'uccisa era stata vista, in compagnia di due amici più giovani, mercoledì nel boschetto. Una disputa sorse poi fra loro. La contadina Valera e suo figlio Venanzio udirono qualche grido, ed accorsero, non visti, e sopraffatti dall'orrore, ad una fase della carneficina.

Il vecchio era a terra, e uno degli sconosciuti lo andava ferendo con spessi colpi di coltello. Il terzo amico se ne stava tranquillamente disteso a terra assistendo impassibile a tanta carneficina.

Il disgraziato vecchio urlava ed alle orecchie della Valera giungevo distintamente queste parole:

— *Perchè te me mannet, perchè te me turturet, ma sel l'ho mingo offendù, ve. L'assassu stee, con l'ho fua. Aiut. Aiut.*

La Valera, allibita, fuggì in preda a tanto terrore che non ebbe voce per avvertire un carabiniere che passava a cavallo. Narrò poi la cosa all'osteria del paese, ma non fu creduta. Solo a sera un camparo scoperse il cadavere, e così venne denunciato l'orrend

Nell'udienza pomeridiana [illegible] Pistoia Favv. Dei e Favv. Muratori in difesa dei Neri chiedendo entrambi un supplemento di istruttoria.

Il seguito del dibattimento è rinviato a lunedì mattina.

Per uno scontro ferroviario.

Perugia, 18 maggio.

(Ster) — Alla Corte d'Assise venne oggi discussa e terminata con assoluzione la causa contro Gustavo Bergamini e Sellani Pietro, imputati di disastro ferroviario quali impiegati ferroviari nella stazione di Gualdo Cadino.

Il 4 febbraio dell'anno scorso avvenne colà uno scontro fra due treni (per la mancata operazione di un necessario scambio di binario) per il che molto materiale ferroviario fu guasto e 18 persone rimasero ferite, una assai gravemente.

P. M.: cav. Cechellini; difensori l'on. Fani e l'avvocato Umberto Angeloni e prof. Innamorati.

SPORT

Corse di cavalli a Torino.

Sono state chiuse le iscrizioni per le corse al Gerbido degli Amoretti del prossimo giugno.

In seguito ai *forfaits* dichiarati i cavalli esteri ancora rimasti iscritti sono *Tancredo*, *Saladin*, *Fiolet* ed *Argenteuil* del conte R. di Clermont-Tonnerre, *Darmenia* del signor P. Aumont, *Guy* del sig. H. Ridgway, *Lorenzo* del visconte D'Harcourt, *Lancelot III* e *Libertin II* del sig. P. Vidal.

Nella prima giornata (domenica, 2 giugno) il Premio Amoretti ha 11 iscrizioni, il premio del Jockey-Club ne ha 9, il Premio Eridano 9, il Premio Città di Torino 12, il Premio della Patronesse 10. Lo *Steeple-Chase* per ufficiali della 3ª circoscrizione è soppresso per deficienza d'iscrizioni.

Nella seconda giornata (giovedì 6 giugno) il Premio della Tribuna ha 3 iscrizioni, il Premio Partenope ne ha 22, il Premio Duca d'Aosta 8, il Premio Principe Amedeo 12, lo *Steeple-Chase* per ufficiali della 1ª circoscrizione 6. Nel Premio Amedeo rimangono iscritti *Royal Hart* della Razza Velia, *La Laire* del barone Bordeaux, *Tazza di* Thomas Ratsford meniere, *Sultino* del cav. C. Bertone, *Bela di Camilla*, *Puce* di E. Molinario, *Angelica* e *Volante* di C. Calderoni, *Guy* di H. Ridgway, *Fusillet* del conte Clermont-Tonnerre, *Lorenzo* del visconte D'Harcourt, *Lancelot III* di P. Vidal.

Nello *Steeple-Chase* sono iscritti *miss White* del barone Rubin cap. regg. cavalleria Asta, *Girlfriend* del signor A. Ferrati ten. regg. cavalleria Vittorio Emanuele, *Wesfwinster* e *Manasiello* del conte Corrado Maranzana ten. regg. cav. Montebello, *Tranca* e *Chinois* del conte Vittorio di Sambuy ten. regg. cavalleria Vittorio Emanuele.

Nella terza giornata (domenica, 9 giugno), il Premio Valentino ha 23 iscrizioni, il Premio Piemonte ne ha 23, il Premio Stupinigi 9, il Premio Garibò 20, lo *Steeple-Chase* per ufficiali 6. Quanto al Biennale Italiano le iscrizioni furono chiuse il 5 febbraio scorso.

In attesa delle corse di San Siro.

Ci telegrafano da Milano, 18, ore 12,15:

La riunione delle corse di San Siro s'annuncia straordinaria. I galoppi mattutini sul terreno risultarono animatissimi; ben 70 cavalli erano presenti. Tra i francesi sono giunti *Feuillet* e *Radis*; s'attende *Dormeuse*. Si nota per la città un movimento insolito; la città è piena di forestieri; sono giunti equipaggi, *stages*, tiri a quattro.

Arti e Scienze

Teatro Alfieri. — Continua sempre crescente l'ammirazione del pubblico per l'ottima esecuzione degli *Ugonotti* al teatro Alfieri. Accorre a questo spettacolo tutte le sere un pubblico elettissimo che applaude vivamente tutti gli interpreti dell'opera meyerberiana, principalmente la signora Sinico-Pertinali ed il tenore cav. Signoretti, due artisti ogni dì più cari negli *Ugonotti*.

Anche iersera ogni albero una vera festa di applausi durante tutta l'opera e specialmente dopo il magnifico 4° atto, festa che divisero col maestro Bolzavini.

Applauditissimi anche gli altri artisti, signori Mari, Warthel, Urbinati e signora Bermer.

Questa sera gli *Ugonotti* si replicano; il pubblico che non ha ancora assistito a questo spettacolo commetterebbe un vero peccato di omissione se non accorresse all'Alfieri.

Teatro Balbo. — La nuova ditta teatrale Rebua ha recato fortuna alla Compagnia, che fa brillantemente incassi tutte le sere. E di ciò dev'essere soddisfatto il signor Gargano, a cui raccomandiamo però una migliore scelta di canzonette al 3° quadro (il *Caffè-Concerto*), sapendo il pubblico il fiasco geniale ma non il doppio senso scurrile e la sguaiatezza.

CRONACA

Esposizione-fiera dei fiori.

Stavolta monsù Giove Pluvio ha fatto grazia della sua umida e noiosa presenza all'Esposizione-fiera dei fiori che si è inaugurata ieri alle 14 1/2 nel solito giardino della Cittadella.

La Mostra dei fiori è sinonimo di Mostra di eleganti e belle signore; ci può dire anzi che la fiera è fatta per questi fiori viventi della metà più bella del genere umano, che adornano e profumano di sorrisi e di bellezza l'altra metà.

Le belle signore e signorine in toletta eleganti, erano infatti moltissime, e la loro presenza rendeva più ridente, più gentile quell'ambiente così vario e pompeo di colori delle aiuole in grande fioritura.

Alle 14,30 precise giungeva S. A. la principessa Letizia in elegante toletta bianca e nera; la ricevevano il pro-sindaco comm. Fontana, il commendatore Pietro Bertotti, presidente della Società orto-agricola, il deputato Badini, il comm. Carlo, assessore municipale, ed i membri della Giunta, mentre la Banda municipale eseguiva la Marcia Reale.

La augusta Principessa cominciò subito la sua visita alla varia mostra, encomiando i vari espositori per la bellezza dei loro prodotti.

Più tardi, intorno alle 16, giungeva la Duchessa di Genova madre, accolta al suo ingresso dal commendatore Bertetti, che l'accompagnò in giro per l'Esposizione.

***

Ed ora..... giriamo anche noi, e perdiamoci brevemente nell'olezzante labirinto di fiori che anche quest'anno fa sfoggio di floricoltori torinesi per varietà, novità e bellezza di fiori. Oramai l'arte del floricultore è arrivata al punto di comandare alla natura i più strani capricci del gusto umano. Dire che al fiore non manca che la parola è inutile perchè tutti conosciamo il linguaggio misterioso di questi graziosi messaggeri d'amore; ma verrà giorno in cui l'uomo dirà, per esempio, ad un tropeolo di farsi mozza, ed il fiero, vedrete, che diventerà subito..... cappuccina.

L'interesse maggiore della Mostra di quest'anno lo offrono le orchidee; vari espositori ne presentano di stupefacenti; le nostre delle stabilimento Tonso e Tizzo presentano orchidee superbe per la forma bizzarra e gentile, e per la delicatezza dei colori.

Ha non perdiamo nel labirinto e seguiamo la strada più diritta.

Parotto Luigi è il primo espositore che si incontra; ha bellissime azalee, canne indiche pompose, rose e belle piante ornamentali.

Poi viene il Chicco Emanuele di Cavoretto che che si è reso celebre per la quantità di medaglie che ha conseguito; egli ha sempre qualche cosa di nuovo e di bello. Quest'anno ha una nuova canna indica striata *Princesse Charlotte* ed un gruppo, novità, di pelargoni zonali e *tginiste andrecne* che attestano la cura sapiente del bravo Chicco. Ha poi una infinità di pelargoni tricolori, di *elevatie*, di azalee, e ben 300 varietà di rose.

Corino Felice presenta una splendida collezione di 341 varietà di *Coleus*, un'altra di 70 varietà di garofani ed altri fiori; è una mostra che si fa cenere.

Corino Giovanni ha bellissimi eliotropi e molte belle piante di gardenie, piante da *parterre*, verbene, azalee, *pyretrum* e piante ornamentali.

Bosco ha bellissime rose, vaniglie, viole del pensiero, garofani.

Giacomasso Vittorio ha una bella mostra di *clematis*, verbene ed altri fiori presentati con eleganza di disegno nell'aiuola.

Massa Carlo si distingue per le belle vaniglie, le verbene, le azalee.

Morotta Giacomo ha una grande collezione di pelargoni variati e graziosi, una ancor più bella di *calceolaria hybrida*, ed una di *cactus* in fiore.

Savio ha curiose belle piante da serre calde, molte varietà di garofani e di rose.

Guillino Carlo, una buona mostra di rose e garofani.

Baller G., belle ed eleganti piante ornamentali.

I fratelli Camandona hanno pelargoni variatissimi e una interessante collezione di rose, garofani, reseda, ecc.

Ferrero Giuseppe ha anch'egli una ricercata mostra di rose, di pelargoni, di *pyretrum*; questi bellissimi.

Ferrero Vittorio si distingue per la clivie, le vaniglie, le rose ad arboscello, e le graziose piante ornamentali.

Zacchero Giuseppe ha un'infinita varietà di *coleus*, e bellissimi garofani.

Negro Stefano presenta piante a frutto, arbusti, piante ornamentali conifere, ecc.

Ed ecco in mostra dello stabilimento Tonso, che è forse la più interessante, certo la più completa e grandiosa. La collezione di begonie che presenta è ricchissima, la serra di *phoenix*, *cocnarrus* giganteschi, *dracene*, *cycas*, musa del paradiso ed altre piante ornamentali è bellissima; ed meno notevoli non gli adianti, la varietà di rose e di piante da serra, le violacciocche violacee, e la citata superba collezione di orchidee. Insomma una mostra..... degna di ballerina.

Dominici Luigi ha anch'egli una numerosa Mostra di piante ornamentali, cui ha aggiunto viti e altri frutti da vaso, da spalliera, ecc.

Vacchino Pietro: bella mostra di azalee, garofani e piante da *parterre*.

Vasse Prospero si distingue pei suoi magnifici pyretri, e Bosco Giuseppe per le rose ed i pelargoni assai variati.

Parotto Carlo ha superbi tropeoli, gerani e piante ornamentali da sala; e bellissimi tropeoli ha pure il Patrei Giacomo, il quale presenta anche stupendi papaveri rosso-pallido, che sono una sua specialità.

Ammirevoli le piante ornamentali da sala, da giardino, da serra del Tizzo Pietro, il quale presenta altresì alcune azalee di straordinaria fioritura, e le orchidee veramente sul abbiamo accennato.

La Ditta Bosco Prudente e figlio espone con la consueta eleganza una grande copia di piante ornamentali e di fiori d'ogni specie, fra cui è notevole una bellissima collezione di fiori di giaggiolo (*iris florentina*).

G. ed I. Bodoelli anche quest'anno presentano una mostra completa di piante d'ornamento, fra cui alcune o rare o gigantesche molto interessanti.

Dei fiori alle frutta e alla verdura: notevole una mostra di frutta bellissima del Prospero e quella di verdura della colonia agricola di Rivoli che ha certe lattughe « romane » da far venire l'acquolina in bocca.

Dulcis in fundo, la mostra dell'apicoltura nazionale che merita la considerazione degli apicultori.

Il cuor mi dice che ho commesso qualche omissione, ma mi raccomando alla clemenza degli commessi e che Dio me la mandi buona.

***

Le altre Mostre di cose attinenti al giardino e all'orto non sono meno interessanti.

Il Perino ha mobili da giardino eleganti e solidi; A. Tosi utensili di legno; il Rikler solide maglie e reti di ferro e persiane per serre d'ogni foggia; il Riccardi Pietro di Rivoli un grande ed elegante scheletro in ferro di serra, e così i Bertello fratelli, ed i fratelli Gonella successori Repole.

Il Tonso di Ecia ha termosifoni per serra, ed il Gabiana Giuseppe una ingegnosa nuova caldaia a gas per serre.

Buoni metilli ed attrezzi da giardino anche la Ditta Fedele fratelli; Garioglio Edoardo, Rosso Francesco, Rizzo Carlotta, Rosegotti Lorenzo (inaffiatoi), Fracho (vasi di gluss apribili e vari ornamentali), Bocchio e Poggio (tettoie per fieno e bestiame), Rezzonico Edoardo (cancellate in legno) e Costa Domenico (strumenti da taglio).

In complesso adunque abbiamo una Esposizione assai varia ed interessante non solo pei fiori, ma anche per tutto quanto è attinente al giardino e all'orto.

Feste a Torino. — Per favorire l'affluenza del pubblico alle Esposizioni Ciclistica e di Belle Arti, nonchè alle corse ciclistiche ed alla gara del Tiro a segno provinciale che avranno luogo in Torino, si avverte che i biglietti d'andata e ritorno distribuiti per Torino nei giorni 19, 20 e 21 corrente sono ammessi valevoli pel ritorno fino all'ultimo treno del giorno 23 stesso mese.

Ancora i premi pel tiro a segno. — All'elenco dei moltissimi premi per la 4ª gara provinciale e 1ª comunale di tiro a segno dobbiamo aggiungerne ora un altro, di non poco pregio: ed è un bel vaso giapponese in metallo battuto, dono di S. A. R. il Conte di Torino.

Alla ciclistica. — Il Comitato dell'Esposizione ciclistica ha allestito per questa sera, alle ore 21, un trattenimento straordinario con una novità assoluta per la città di Torino.

Trattasi di quadri panoramici luminosi e riproduzione di opere d'arte di celebri autori.

Gli apparecchi sono provveduti dalla rinomata casa Berry ottico.

Lo spettacolo sarà allietato da un scelto concerto. Ingresso L. 1.

Colonia alpina Principessa Elena d'Orléans. — Anche S. A. R. il Conte di Torino ha avuta la degnazione di elargire a favore di questa Opera umanitaria la somma di *cinquecento* lire.

Casa Savoia, come si vede ogni giorno, segna sempre le sue gloriose tradizioni dando l'esempio del bene.

Il Gran Mastro della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta. — È stata data partecipazione ufficiale che il conte Alberto Della Gherardesca, gentiluomo toscano, è stato nominato Gran Mastro della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta.

La notizia è accolta a Firenze come un sintomo che S. A. R. e la sua futura sposa prendano stabile dimora colà per varii mesi dell'anno.

Non emigrare in Turchia. — I nostri nazionali che fossero per recarsi in Turchia alla ricerca di lavoro, provvederanno ottimamente ai casi loro astenendo dal farlo.

Il Ministero dell'interno ha or ora diramata una circolare ai prefetti del Regno, in cui rinnovano una partecipazione dell'ambasciatore italiano a Costantinopoli, il quale avverte essere numerosi in quella città gli operai italiani privi di lavoro, e si raccomanda vivamente affinchè le Autorità avvisino i lavoratori diretti all'Impero ottomano non esservi speranza di trovare colà occupazione.

Un banchetto della Scuola libera agraria. — Ieri sera al tradizionale *Ristorante del Mulatto*, alla Mandriana del Pilone, gli studenti della Scuola libera d'agraria diedero un banchetto ai loro professori.

La massima cordialità regnò fra i convitati, ed i professori debbono essere lieti delle molteplici prove di stima e di affetto loro tributate dagli studenti. Gli intervenuti erano una sessantina, e fra questi i professori della scuola cav. Jemina, Ving, Tedeschi il dott. Sanquirico, il comm. Perrucchio, ed il prof. Gitti; molti signori appartamenti a tutte le condizioni sociali, fra i quali l'avv. Obert, il sig. Mosiglione, il conte Lanza, il colonnello Bellecchi, il tenente Righini, il cav. Conti, ecc., ecc., e parecchi invitati fra i quali il barone Gamba.

Alla fine del banchetto si furono parecchi discorsi, tutti applauditissimi. E la lieta festa terminò nella villa del sig. Tonso Dubois, al suono dell'orchestra mandolinistica *Margherita* diretta dal maestro Gottardo Merlin, conducente dalle signorine Paterno e Messa, Lermina.

Un uomo che si getta sotto un treno. — Quando il treno diretto n. 10 dall'altra notte partito da Torino alle 23,25 per la Francia, stava rapidamente percorrendo il tronco Alpignano-Rosta, un uomo sconosciuto si buttò sul binario e si fece stritolare!

Ieri mattina l'Autorità competente procedeva agli incombenti di legge, accertando trattarsi di un suicidio e riconoscendo essere il suicida certo Merlo Federico, d'anni 23.

Una monomissione di pacchi postali. — Da tempo si sospettava che qualche inserviente postale avesse la cattiva abitudine di manomettere i pacchi postali.

Si sospettava e si vigilava.

Venerdì sera — dopo arrivato il treno di Chieri nell'stazione di Porta Nuova — il topolino fu preso in trappola, nella persona dell'inserviente M., che venne sorpreso in flagrante ed arrestato nella stazione stessa dagli agenti di pubblica sicurezza.

Rinvenimento misterioso - Si tratta di un suicidio? — Verso le ore 4 e un quarto di stamane, alcuni passanti rinvenero sulla sponda del canale della Ceronda, presso il ponte Vercelli, un paio di calzoni rattoppati, una camicia di tela e un paio di scarpe basse.

Una guardia municipale, avvertita, fece portare il tutto alla caserma, e quindi ne avvisò la Questura, la quale iniziò tosto delle indagini per scoprire il mistero.

Si fecero anche delle ricerche lungo il canale, ma finora senza risultato.

Un ladro arrestato. — Ieri mattina nella bottega da commestibili della signora Mosca Teresa, in via Alfieri, n. 20, un ladro riuscì a penetrare inosservato e a rubare dal cassetto del banco quattro lire e un pezzo di formaggio che nell'uscire trovò a portata di mano. Per sua sfortuna la proprietaria lo vide mentre usciva e col concorso di tre cittadini lo fece arrestare e consegnare ad una guardia municipale.

Continuazione e..... seguito..... — Almonetti Marcella *d'anni* 20, fu investita ieri, in piazza Emanuele Filiberto, dalla bicicletta montata dallo studente Barberis Domenico, e nella caduta si produsse una contusione alla coscia sinistra.

Il Barberis fu fece amministrare un cordiale che valse a rincuorarlo alquanto dallo spavento; quindi una guardia municipale lo accompagnò al San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in 10 giorni.

Il Barberis fu, naturalmente, dichiarato in contravvenzione.

Una scolaro che ferisce un compagno. — Michele Carlo e Coppo Marcello, entrambi di 8 anni, allievi della scuola Barolo, verso le ore 17 di ieri, appena usciti per restituirsi a casa, presero a bisticciarsi.

Ad un certo punto il Michele finì al petto l'avversario con una punta di ferro.

A 8 anni!

La ferita fortunatamente è leggiera.

Cesta indiscreta. — Il muratore Cavaliere Battista, d'anni 36, denunciò che verso le ore 18 di ieri, mentre stava ieri lavorando in una villa fuori della barriera Dogali, gli fu rubato il panciotto che aveva appeso al muro presso al sito dove lavorava. In una tasca del panciotto trovavasi un orologio d'argento del valore di circa 20 lire.

— La lavandaia Garbaccio Francesca, abitante in corso Valdocco, n. 35, denunciò che nella notte dal 17 al 18 corrente gli furono rubati vari effetti di biancheria ch'essa teneva distesi nel cortile.

Chi ha perduto. — Presso l'ufficio di Polizia municipale si trovano in consegna i seguenti oggetti rinvenuti:

Varii Baoni di cassa, un piccolo coperchio di metallo cesellato, un portabiglietti di pelle nera contenente un biglietto di Stato di piccolo taglio, una piccola scatola contenente due paia di orecchini, una macchinetta fotografica, una tasca di veste da donna contenente un portamonete con piccola somma, una chiave ed altri oggetti, un portamonete di pelle nera con una piccola somma, un anello d'oro con pietre preziose, una catenella d'oro da orologio, un portamonete contenente una polizza di pegno, due piccoli cartelli uniti, tre certificati appartenenti al signor Cuello, una coperta di lana da cavallo, un cappellino di paglia portato da signora, un tagliavetri, una valigia di tela contenente alcuni oggetti di biancheria.

STATO CIVILE. — Torino, 18 maggio 1895.

NASCITE: 22 cioè: maschi 9 femmine 13.

MATRIMONI: Berta Andrea con Mozalo Margherita — Bertero Camillo con Palano Giuseppa — Dacero Giovanni con Salomone Paola — Chiama Giovanni con Tamagni Giuseppa ved. Valaperta — Fiorito Angelo con Pavia Vittoria — Grem Giovanni con Bertoglio Margherita — Gribaudo Giov. Battista con Rocco Giuseppa — Langmann Fortunato con Valentini Gabriella — Migliorera Vincenzo con Carpignano Antonia — Rigola Carlo con Berruto Rosa — Rosas Giuseppa con Gribaudo Gabriella — Vachino Edoardo con Bouvier Carolina — Vestorina Francesco con Isardi Antonia — Francesia-Villa Giovanni con Olotti Ornola.

MORTI: Sra Ludovica n. Torazza, di anni 40, di Verolengo, sigaraia, via Barretti, 31.

Croveri Teresa ved. Buffa, id. 70, di San Raffaele e Cimena, via dei Quartieri, 6.

Lanzavecchia Giov. Battista, id. 80, di Predosa, pensionato, corso Vittorio Emanuele, 60.

Rompone Maria, id. 21, di Vigevano, sarta, via Parma, 3.

Baritello Federico, id. 44, di Cel San Giovanni, cantabile, corso Re Umberto, 20.

Goria Domenico, id. 58, di Villafranca d'Asti, via Moncalieri, 5.

Revere cav. Giovanni, id. 81, di Ceva, agiato, via della Zecca, 16.

Mesenti Carlo, id. 9, di Torino, corso Regina Margherita, 168.

Salomone Emilia n. Fechini, id. 61, di Vercelli, filatrice, regione Maddalena, 256.

Fina Agnese, id. 69, di Gassino, cucitrice.

Tassaroli Francesco, id. 77, di Cavour, scrivano.

Bandino Giovanni, id. 32, di Torino, ottocciaio.

Più 4 minori d'anni 5.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 13, negli ospedali 3, non residenti in questo Comune 1.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 12 al 18 maggio 1895.

Gianotti Gius., falegn. con Morello Luigia, giardin.
Alberto G., fabbro-fer. » Martinengo M. v. Pastore
Dunoy Nestore, avvocato » Sollier Serafina.
Boria S., s.-capo uf. fer. » Barsero Salvina.
Antonietta E., sarta. » Lanza Lucia, sarta.
Barbero Giov., falegn. » Birutti Teresa, spazzett.
Iguerra Giov., valigiaio » Porta Caterina, cucitr.
Rossi Giov., muratore » Mangnati G. v. Pacchiotti
Laurenco Secondo, sarto » Pane Maria, sarta.
Rebuffo Alfredo, impieg. » Obertone Anna.
Vera Giov., negoziante » Cappellino A., pettinatr.
Seita Alberto, ingegnere » Debattistis S. v. Gilio.
Perino Francesco, contad. » Vesco Brigida, contad.
Ferraris Franc., pavimentat. » Gais Berlotto Pasi., tess.
Massimello Pietro, negoz. » Giordanengo Giov., veg.
Martinengo Giov., orefice » Bensi Emilia, operaia.
Canfari Amilcare, orefice » Treve Franchina v. Gajo.
Giallo Amato, impiegato » Albasi Luigia.
Tolacco Arturo, conta. » Leri Giulietta, maestra.
Assanesco Stef., pianist. » Ferraro Ida, orlatrice.
Serra Giuseppe, contad. » Ferrero Adelaide.
Stradella G. B., furiere » Bompieri Maria.
Olivero G. B., falegname » Gherao Teresa.
Bosco Vittorio, falegname » Cavaglerro Maria, cucitr.
Andriano Gius., agricolt. » Bonticontro Vittoria.
Raimondo Gius., pensit. » Raimondo Adelaide, cont.
Audino Antonio, impieg. » Tosi Elisabetta.
Gioberto Giov., ag. ferr. » Gioberto Federica, cuoca.
Baratta Alb., imp. mus. » Vuetaz Laura.
Bertano Lorenzo, panatt. » Chavero Anna, negoz.
Annone Angelo, meccan. » Maggio Maria, pul. in ore.
Albicocco Carlo, orefice » Corelli Elvira.
Maffei Pietro, add. al gas. » Castagno C. v. Franchetto
Ferrero Felice, impiegato » Sarboraia Carola, sarta.
Colladotti, Mart., med.-ch. » Sartorio Maria.
Penitenti Giacomo, mecc. » Tognotti Adelina, sarta.
Ansaldi Ezelredo, panatt. » Lorenzati Lucia.
Cavallasca Gius., parr. » Colletto Caterina, contad.
Gonella Giuseppe, farmac. » Toso Anna, commessa.
Gallo Carlo, possidente » Mariotti Anna.
Musso Giovanni, cantante » Hemingsan Eugenia.
Barberis Giuseppe, tors. » Steve Maria, cucitrice.
Rufino Francesco, mecc. » Scaraba Teresa, sarta.

SPETTACOLI — Domenica, 19 maggio.

GERBINO, s. 20,30 (Comp. comica Talli-Sichel): *La giustizione Thomasin*, commedia; *Chi non prova non crede*, farsa.

ALFIERI, o. 20,45: *Ugonotti*, opera-ballo.

BALBO, o. 20,30 (Compagnia d'operette Gargano): *Reine*, rivista teatrale; *La gran via*, operetta.

GIARDINO CAFFÈ ROMANO, s. 20,30. Grande spettacolo di varietà con novità eccentriche.

MUSICA AL PUBBLICO.

Corpo di musica della Società Generale degli Operai, al Caffè-*Chalet* del Valentino, dalle ore 18 alle 19,30, col seguente programma:

1. Marcia, *Tancredi* — 2. Mazurka *Mignon*, Bizzo — 3. Sinfonia *La Bella Italia*, Genova — 4. Valzer *Velocipedista*, Tyrau — 5. Polka *La bella campagnola*, Gino — 6. Finale 2° *Lucia di Lammermoor*, Donizetti — 7. Valzer, *Illusia* — 8. Galop.

Nei Collegi di Torino I e II.

Circolo Dora e Borgo Dora.

La direzione del circolo Dora e Borgo Dora ha convocato per lunedì 20, alle ore 20,30, l'assemblea generale dei soci col seguente ordine del giorno:

1. Proclamazione dei candidati per le elezioni politiche del I e II Collegio.

2. Nomina di una Commissione per proporre la lista dei candidati alle prossime elezioni amministrative.

Si prega vivamente i soci di intervenire.

La Direzione.

***

Ci si comunica:

Il Comitato elettorale ferroviario indipendente, in sua seduta di ieri sera, nei locali del Fascio ferroviario, gentilmente concessi, dopo calma, serena ed animata discussione, cui prese parte un considerevole numero di elettori, ha proclamato ad unanimità di voti a suoi candidati:

Pel 3° Collegio Biscaretti di Ruffia conte Roberto;
Pel 4° Collegio Badini avv. Alfonso;
Pel 5° Collegio Nigra avv. Gustavo;

ringraziando così interprete dei sensi che i ferrovieri tutti nutrono ed esprimono.

***

Questa mattina venivano pregati di aggiungere il nome del cav. Testa Raimondo a quelli del Comitato 18 + 1 eletto iersera per l'opposizione all'Opposizione. Coricchè il Comitato è composto di membri 19 + 1 + 1.

Nel Collegio di Torino V. (Pilonetto).

Nella sala della Società operaia del Pilonetto si tenne ieri sera l'assemblea dei soci per preporre il candidato nelle elezioni politiche pel Collegio V. Erano più di 120 i soci presenti, e dopo brevissima discussione fu acclamata la candidatura dell'avvocato Gustavo Nigra, che ha così degnamente rappresentato questo Collegio nella passata legislatura.

Mentre ancora la discussione s'agitava, giungeva il presidente della Società operaia di Cavoretto con alcuni soci ed amici, reduci da una riunione tenutasi nella sede della Società di Cavoretto.

L'ing. Boschetti parlò fra gli applausi, come pure il signor Bosio, presidente del Comitato formatosi in Borgo Po.

Questi portò il saluto della Società sorella eleggendo la concordia che ha ispirato gli operai in questa lotta ed invitandoli ad adoperarsi colonnellamente nel paese di Gustavo Nigra, il quale sarà valido sostenitore in Parlamento degli interessi degli operai e dei lavoratori. *(Applausi vivissimi)*

Venne approvato un ordine del giorno in questo senso.

(Cavoretto).

La Società operaia di Cavoretto si radunò ieri sera in adunanza plenaria.

Il presidente ing. Boschetti con poche ed eleganti parole espose le ragioni della riunione e dette quindi la parola ai vari oratori.

Dopo una lunga ed ordinata discussione, dapprima per alzata e seduta, si approvò la condotta dell'avvocato Nigra nella passata legislatura.

Quindi fra gli applausi si approvò di sostenere l'avv. Gustavo Nigra quale candidato pel V Collegio perchè rappresenta quei principii di una opposizione che trovano ardenti fautori in tutto il Collegio e in tutti gli esseri.

Nel Collegio di Vignale.

Festa al candidato di opposizione.

Ci telegrafano da Ottiglie, 18, ore 8,15:

Il Comune di Altavilla fece ieri sera un'entusiastica accoglienza all'avvocato Calre, candidato di opposizione, accolto dalla popolazione tutta con ripetuti evviva, felicitato dalle notabilità del luogo con a capo la Musica locale.

Fece un discorso frenneticamente applaudito. Lo si volle nelle principali famiglie, e partì accompagnato dalla popolazione plaudente, che lo seguì fin fuori dell'abitato del paese.

Una tragica scena fra italiani a Williamsburg.

Dal *Progresso Italo-Americano* di New-York del 26 aprile:

« Le famiglie di Giovanni Uccelli e di Gaetano Savino sono in America da circa sette anni venute dallo stesso paese — Gesualdo (provincia di Avellino); per molto tempo non fecero dir nulla dei fatti loro. Uccelli era carpentiere, Savino e i suoi figli braccianti.

« Ad un tratto fra queste famiglie scoppiò un odio terribile: la ragione non si conosce bene; ma fatto è che le contumelie, gli insulti, le minaccie cominciarono da quando Antonio Nitti sposò la Carmela Savino: vi è chi dice che quel matrimonio desse dolore a uno degli Uccelli, il quale pare avesse messo gli occhi su di Carmela e che anzi fosse stato corrisposto nell'amore; certo è che fin d'allora si prevedeva a Williamsburg, e propriamente nei quartieri italiani di North Second Street, Union Avenue e Seventh Street, che presto o tardi sarebbe nato un grave scrio fra gli Uccelli e i Savino che non nascondevano il loro odio e i propositi di vendetta.

« È finalmente la sanguinosa tragedia ebbe pur troppo luogo, ed ecco in quali circostanze:

« Alle 6 del mattino una dei Savino fece una specie di ricognizione per vedere se scoprisse il nemico, e, non vedendolo, ritornò al duro pranzo in compagnia dei figli e di Antonio Nitti; quando scorsero Giovanni Uccelli, Savino e Nitti gli gridarono: — Vieni fuori, coraato, ora è il momento! »

« Uccelli — armato di carabina a retro carica — rispose all'intimazione facendo fuoco; e fu quello come un segnale, perchè rintronarono spari dovunque, la gente fuggiva e si riparava dietro ai pali della luce elettrica; intanto il piombo cominciava il suo triste effetto! Annie Decker di 18 anni, tedesca, cadeva ferita in una gamba, Carmino Sessa riceveva una gravissima ferita e cadeva a terra boccheggiante, mentre una palla colpiva a morte Luigi De Prisco: la rivoltellate e le fucilate continuavano, le muraglie delle case circostanti al teatro della lotta ne portano le traccie e la cassetta della posta che si trova in Second Street angolo di Union Avenue fu passata da parte a parte da un proiettile.

« Certo, per mancanza di munizioni, il combattimento feroce, reso più terribile per la località frequentatissima, non finì di botteghe e di appartamenti gremiti di gente, cessò: la Polizia potè eseguire i primi arresti e principiare le indagini sulla rissa, che per poco non provocava una vera rivoluzione, essendo gli abitanti di Williamsburg indignatissimi.

« Gli arrestati — l'esame dei quali fu rimandato a sabato, per dar tempo di compiere l'inchiesta — sono Giovanni Uccelli, Gaetano Savino, Antonio Savino, Antonio G. Savino, Giuseppe Bercentino, Andrea Barretti, Federico Bonafico e Antonio Nitti.

« Giovanni Uccelli disse che fece fuoco contro i Savino, perchè volevano ucciderlo.

« De Prisco — portato agonizzante all'Ospedale — vi morirva ieri, dichiarando nell'*ante mortem* che si trovò a caso nella rissa e non sa chi lo ferì: Sessa ieri alle 12 era ancora vivo; ma i medici non avrebbero nessuna speranza di salvarlo. »

ULTIME NOTIZIE

Per colonizzare l'Eritrea.

La *Stefani* ci comunica la circolare diramata dal generale Baratieri per stabilire le norme di colonizzazione nell'Eritrea.

La lunghezza della circolare e la mancanza di spazio e di tempo ci obbligano a rimandarne la pubblicazione ad una successiva edizione.

Alla ricerca dei gioielli della contessa Cellere.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 9,30:

L'altra notte la contessa Cellere, avvertita segretamente che i suoi gioielli erano stati seppelliti sotto una siepe, ad otto chilometri fuori Porta San Giovanni, si recò sul luogo accompagnata da due giovanetti elegantissimi; poco dopo giungeva sul luogo anche il giudice istruttore Deleo ed alcuni agenti che la contessa aveva prevenuto. Si ruppe la siepe; quindi gli agenti, rischiarati dai fanali delle vetture, scavarono una fossa lunga un metro che parve ricoperta da poco tempo. Rovistarono minutamente, producendo un danno di una ottantina di lire; ma pare che nulla rinvenero. L'affare ricade nel mistero!

Tempo fa, essendosi per ciò interposta la contessa, s'erano rilasciati i fratelli Malpieri e la sua cameriera Clotilde Ruggeri con il fratello Annibale, presso i quali erano sequestrati alcuni astucci ed oggettini appartenenti alla contessa. Ora il *Corriere* annunzia che la Polizia fece arrestare nuovamente e rinsequestrare la scatola di *pelouche* rosso ed un abitino di merletti. Gli arrestati giurano di essere innocenti.

Il terremoto nell'Italia centrale.

La *Stefani* ci comunica da Firenze, 18:

Verso le ore 21 si è sentita una fortissima scossa di terremoto, preceduta ed accompagnata da rombo fortissimo, sussulterio ed ondulatorio, durata 5 secondi.

La popolazione, impaurita, riversossi sulle via e piazze, affollatissime.

L'animazione nella via continuò fino a tarda ora della notte. Tutti i caffè, i ristoranti e la sale della stazione sono affollati.

Giungono notizie di piccole disgrazie nei dintorni di Firenze. I danni accertati finora sono poco rilevanti. All'ospedale si ricoverarono parecchi feriti leggermente. I teatri sgombraronsi rapidamente. Perdura impressione profonda e panico, temendosi nuove scosse.

La popolazione pernottò nelle via. Circa alle ore 23 vi fu un'altra leggera scossa.

Da Bologna, 18:

Alle ore 20,56 vi fu una forte scossa di terremoto ondulatorio.

Lo Imerevich in viaggio.
Le scosse telluriche a Zante.

La *Stefani* ci comunica da Atene, 18:

Il yacht *Stella Polare* collo imerevich lasciò il Pireo diretto ad Odessa, ove la coppia vedova lo attende.

***

Oggi a Zante tre scosse di terremoto senza danni

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi del 18 maggio.

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	101 —
» 3 0/0	102 05	102 75
» 4 1/2 0/0	107 05	107 05
Rendita Italiana 5 0/0	88 70	89 02
Canale di Suez	— —	3615 —
Canale di Suez a rate	— —	355 —
Consolidati inglesi	— —	105 13/16
Obbligazioni Lombarde	— —	300 —
Cambio sull'Italia	— —	4 3/16
Turco nuovo	23 —	23 05
Banca di Parigi	— —	603 —
Credito Fondiario	— —	493 —
Suez	— —	3070 —
Panama	— —	— —
Lotti turchi	— —	101 7/8
Ferrovie Meridionali	637 —	640 —
Rendita Russa nuova	97 40	98 1/2
» Portoghese	— —	29 1/16
Banca di Francia	— —	3760 —
Cambio su Madrid	— —	— —
Londra — Argento fine	— —	39 13/16

BORSA DI VIENNA, 18

Credito Austriaco	309 75	Cambio su Londra	120 05
Lombarde	117 —	Lire italiane (carta)	40 —
B. Anglo-Austriaca	117 —	Rend. Austr. (arg.)	101 40
Austriache	451 25	Id. in carta	100 50
B. Austro-Ungarica	1091 —	Union Bank	251 50
Napoleoni d'oro	9 65	Rend. Austr. s. oro	123 40
Argento	100 —	Ungheresi	99 15
Cambio su Parigi	48 37	B. Posti Austriani	881 25
Tendenza calma.			

BORSA DI LONDRA, 18 (Ch

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese*

(39)

Le avventure di una commediante

ROMANZO DI

CARLO JOLIET

— No ho fatto meno sinora e vedete che posto un mezzo fatto non troppo grave.

— Vale a dire che non sapete troppo ciò che volete.

— Lo so benissimo. Regina in un alvearo, non andrò a cacciarmi in un nido di vespe che mi rivellerebbero col loro pungiglioni. Infine, non voglio perdere in una sera ciò che credo d'aver ben guadagnato in dodici anni.

— Rispondo io di tutto.

— E io rispondo di nulla.

— Vi assicuro che riuscirete. Quando si parte si arriva sempre, ma non bisogna arrestarsi presso alla meta. Quando s'hanno dieci passi a fare e che se n'è fatti nove non s'è ancora che a metà strada. Riflettete bene: l'occasione è bella, unica, afferratela arditamente; domani sarà forse troppo tardi e non [illegible] mai [illegible] se mi manterrò ancora ciò che altro oggi. Ricordatevi la massima orientale: « Si vuole e si non vuole, tu vorrai e non si vorrà più ».

— Se il direttore non ha cangiato, come non credo, vedo pochi vantaggi per me a molte note per voi a negoziare la mia ricomparsa al Gymnase. Per lui non c'è che una grande commediante, e non mi perdonerà mai d'averla costituita. Voi se ciò che volete. Siete il mio autore e come io non vedo che le mie parti nei vostri lavori, voi non vedete che i vostri lavori nel repertorio. Ma la questione è di sapere come riuscirete ad aver ragione col direttore del Boulevard Bonne-Nouvelle, di cui non avete l'aria d'essere il messaggero.

— È una questione da esaminare.

Violetta parava presa nella rete. Delax respirò.

— Non c'è nulla che pesi tanto quanto un segreto; portarlo lontano è difficile allo donne; fin dove andrete senza lasciarvelo sfuggire?

— Andrò a dirlo a Roma l'inverno prossimo. Ma perchè volete che la arrischi tutto su un teatro unico, chiuso, il cui direttore è mio nemico personale e che non vi vuole?

— Quando si vuol mangiare la mandorla bisogna schiacciarne il guscio. Lasciate fare a me; non sono il buon Dio, ma dico messa nella sua chiesa, e, se voi la servite, avremo dei fedeli.

— Dio sia lodato e la sala insieme, come dice De Brouillard; ma avremo ancora una difficoltà.

— Quale?

— Il mio impegno. Nulla mi farà mancare alla parola data.

— S'aspetterà. Quanto guadagnate?

— Trentamila franchi.

— Bene; che cosa neigete?

— Nulla, nessuna scrittura, nessuna convenzione: non vorrei sposarmi, recitarvi a tanto per sera e serbarmi la mia libertà di azione. Arrivo, buon giorno, me ne vado, buona sera.

— È accettato. Quando?

— Ho bisogno di riflettere ancora.

— M'avete detto che sarete libera alla fine dell'inverno prossimo.

— Se forse ciò che farò e dove sarò fra diciotto mesi! Tutto può aggiornarsi, [illegible] l'ora della morte.

— Non posso agire senza il vostro consenso.

— E il direttore?

— Riconoscerà che s'è ingannato.

— Ne siete sicuro?

— Tanto sicuro che vol rimpiangerete di non aver accettato subito.

— No, non sono ingrata; debbo dire addio all'Italia, voglio pagarle il mio debito di riconoscenza o di ospitalità. Reciterò l'inverno prossimo a Torino, a Roma, a Firenze, a Milano e a Napoli.

— E poi?

— Mi preparerò seriamente alla mia ultima prova. Fui ridicola e debbo essere sublime; se non riesco mi ritirerò dal teatro.

— Ripario domattina e la giornata non passerà senza che riceviate un telegramma: sì o no; ma sarà sì, e non ve ne pentirete. Tutto sarà pronto.

— Va bene. E ora che l'affare è terminato mi sovviene d'un bel pensiero di Balzac: « Colui che nella vita non tenesse conto che degli interessi, farebbe un calcolo falso come colui che non tenesse conto che dei sentimenti. » Io reciterò in tutte le produzioni in coscienza, come una commediante; reciterò nella vostra come un'amica.

— Grazie. Siamo, oggi, a giovedì; in qual giorno vorrete a Parigi?

— Se il telegramma dice sì, verrò domani sera.

— Allora, a sabato, alle tre, al Gymnase.

Violetta si sarebbe ben divertita se avesse potuto assistere, invisibile, alla conferenza dei due auguri, che si guardavano senza ridere.

Appena arrivato a Parigi Delax corse subito allo studio del direttore.

— Ho scoperto una stella a Bruxelles.

— Chi?

— Non ve ne sono due in Europa, pel momento: Violetta.

— Sul ricordo di viaggio che mi portate; non è una stella, è una cometa.

— Una novella Rosa.

— Che cosa mi contate, Delax? Avete la voce falsa.

— Ho l'occhio giusto e ci vedo bene.

— Come mai avete potuto entusiasmarvi di una *cabotine* di trent'anni che gira il mondo con De Brouillard?

— Quando l'avrete vista cinque minuti comprenderete.

— Bah? Ho inteso dire infatti che ha avuto gran successo in Italia e che ha guadagnato assai. Quanto le dà Debrouillard?

— Trenta mila franchi. Non c'è scrittura, non c'è penale; però alla è di parola e vuol mantenere il suo impegno; non sarà libera che fra diciotto mesi.

— Fra diciotto mesi il re, l'asino o io saremo morti, — pensò il direttore assicurato, — e avrò sempre tempo di prendere le mie precauzioni. Ebbene, — disse quindi a Delax, — voi volete fare un'esperienza ed io non ho nulla a rifiutarvi; ma non venite poi a dirmi, più tardi, che dovevo porre il veto. Me ne lavo le mani e vi lascio tutta la responsabilità.

— La prendo.

— Si può offrirle una scrittura di due anni e seimila.

— Ella preferisce non impegnarsi e presentarsi alla prova.

— Non domando di meglio; sono un uomo giusto e, se riesco, saprò riconoscerlo grandiosamente. Ma sarà difficile che al Gymnase lavori trenta mila franchi.

— Volete che vi dica tutto ciò che penso? Alla prima sera voi glieli offrirete, e alla seconda io darò la metà dell'incasso.

— Sono dieci anni che non la vedo e il tempo può mutare molte cose. In qual produzione la farete esordire?

— *Diane de Lys*.

— Ho sempre *Frou-frou*. Vedremo. Scrivetele in qual senso.

— Ella verrà domani alle tre.

(Continua).

VENEZIA

NELLE PUBBLICAZIONI DELLA CASA EDITRICE

ROUX FRASSATI e C°

Molte pregiate opere riguardanti la storia di Venezia nella politica, nell'arte, nella vita privata, nei costumi hanno pubblicato gli editori Roux Frassati e C°. Crediamo opportuno di ricordarle ai nostri lettori:

MALAMANI V. — ***Il settecento a Venezia:*** Parte 1ª: La satira del costume, 1 vol. in-12° L. 2. — Parte 2ª: La Musa popolare, 1 vol. in-12° L. 3 50.

MANFRONI V. — ***Sette anni della storia di Venezia*** (1792-1869); 1 vol. in-8° grande L. 3 50.

MOLMENTI P. G. — ***La storia di Venezia nella vita privata***, dalle origini alla caduta della Repubblica. Opera premiata dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti; 3ª edizione riveduta ed ampliata dall'autore, 1 vol. in-8° grande L. 7.

— ***La dogaressa di Venezia***; 2ª edizione riveduta ed accresciuta, 1 vol. in-8° grande L. 5.

— ***Il Carpaccio ed il Tiepolo***, studi d'arte veneziana; 1 vol. in-8° grande L. 4.

— ***Studi e ricerche*** di storia e d'arte (San Marco - I pittori Bellini - Venezia nella letteratura francese - La Società Veneziana sul finire della Repubblica, ecc.); 1 vol. in-8° grande L. 4 50.

Pubblicità Economica

Cent. 5 ogni due parole — *Minimum* 50 cent.

NB. *Nelle « Pubblicità Economica » si accettano solamente avvisi di affittamenti, domande ed offerte di impieghi.*

Si cercano camere ben mobigliate con entrata libera nel centro della città. — Offerte Cassetta 27 *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1998

Camera ammobigliata con comoda cucina cercasi per meglio marito, fino mese, pregasi scrivere indirizzo A. O. 114, fermo posta Torino. c 1999

Alloggio al primo piano di nove camere, due soffitte con vista nei giardini. — Via San Dalmazzo, 22. c 2017

Alloggi signorilmente ammobigliati, a giardino a frutta, a viale proprio rimpetto alla stazione ferroviaria in Piazza (Pinerolo). Ivi P. Camussi. c 1946

Da affittare via Carlo Alberto, 35: Appartamento signorile 2° piano, 12 ambienti; una bottega. c 1997

Da affittare subito, Torino, via Principe Amedeo, 4, 3° piano: a) due belle camere; b) due stanze con cucina, una soffitta, varie cantine prossi mitissimi. c 1849

D'affittare al prossimo alloggio di 8 camere, recentemente rimodernato, prospiciente la via Bonafous, visibile tutti i giorni ad ogni ora. — Dirigersi al portinaio via Ospedale, 51. c 2002

Pra presso Pegli. Casa partenza si vende palazzina nuova con giardino, ammobigliata elegantemente, vicinanza del mare, sole L. 11.000. — Scrivere H. 932 G. *Rappresentanze Haasenstein e Vogler*, Genova. c 1995

Due palazzine mobigliate, una di cinque, altra di 6 camere da affittare per stagione estiva. Villa Gandolfi, Madonna del Pilone. 1993

Per villeggiatura affittasi parte libera della villa Passalgny in Val Salice, n. 17. — Rivolgersi dal massaro, strada San Vito. c 1938

Palazzina grandiosa, elegante, con relativo mobiglio e vasto giardino a fiori, verdura e frutteto, per quantità e qualità eccezionale, affittasi nell'alta Valle del Tanaro in prossimità della stazione.

Scrivere A. M. presso *Haasenstein e Vogler*, Torino, dove è visibile fotografia. c 1794

Villa in Valsalice da affittare. A mezza posizione, a quindici minuti dal ponte in ferro. — Rivolgersi al portinaio di via Maria Vittoria, 9. 2011

Carmagnola. A 5 minuti dalla stazione, vendesi Villa di 9 membri ammobiliati e messi a nuovo; stupio cortile; orto a frutta; vigna (nuova ed in pieno raccolto) di circa una giornata (are 36); il tutto in un sol corpo e tutto cinto da muro; con cantina e pozzo d'acqua viva. — In *Torino*, portinaio via Cioberti, 49; in *Carmagnola*, dal sig. Prato Candido. c 2006

Per campagna 5 camere mobiliate sui colli di Moncreno, 15 minuti dal ponte Barra. Altra in Cavoretto di 7 camere con vigna e frutta. Rivolgersi G. B. Astuti, piazza Castello, 22. c 2009

Moncalieri (borgo Aie): via Galileo Galilei, N. 14. Villa americana ammobigliata, da affittare, spazioso ombroso giardino, 5 minuti fermata tramvia. c 1775

Rimettesi per luglio-ottobre alloggio al 3° piano 6 membri, mezzogiorno, via San quintino, 26, Visibile dalle 18 alle 19. c 1808

Da vendere cucina, presso San Benigno Canavese, di circa estari 26, giornaliere 55. — Rivolgersi in Torino allo studio Carello, via Botero, numero 17. c 1736

Da vendere ruota idraulica, ingranaggi d'angolo, palaggio e trasmissioni, un maglio ed una *berta*. — Via Ponte Mosca, N. 26, Torino. c 1757

Da vendere presso Torino, comodità di casa, cascina 6 pe 56, prati, campi, vigna; roleudosi grandiosa villa pertinente amenissima, anche da affittare. — Offerte al N 1859 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1851

Da vendere, sui colli presso Gassino, casa civile per campagna con giardino e vigna. — Offerte Cassetta 45 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1901

Da vendere palazzina alla barriera di Casale di 16 membri, giardino fruttifero, acqua potabile e gas. — G. Astuti, piazza Castello, n. 22. c 2010

Da vendere vagoncino ad uno o due cavalli in buono stato. — Dirigersi via Ospedale, 11, dal portinaio. c 1904

Buon impiego. Chi ha vent'mila lire disponibili può impiegarle bene ed avere un impiego di amministrazione di cinque o sei ore al giorno. Affare serio, decoroso. Per il capitale si dà garanzia. Non si risponde agli anonimi. Inutile presentarsi senza proposta seria ed avere il capitale libero. — Dirigere proposte alla iniz. H 3236 M. presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. Si prefarisce chi parla e scrive bene francese o tedesco. 1900 M

Cercasi operaio *repousseur* esperto e giovine per lo stabilimento industriale Ernst e Matossi, corso Principe Oddone, 14, Torino. 1957

Locomobile della forza da 4 a 6 cavalli in perfetto funzionamento da vendere per lire mille, dal signor Lavini Cesare, via Cavour, n. 24, Avigliana. c 1949

Avvocato con ottime referenze e forte cauzione assumerebbe a mili condizioni amministrazione di casa o di patrimonio, occupandosi gratuitamente della parte legale. — *Ricard*, 777, posta, Torino. c 2003

Massaia cerca impiego da contabile e corrispondente. Ottime referenze e mitì pretese. — Offerte alla Cassetta 45, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1977

Ufficiale in ritiro, offresi presso distinta famiglia qual segretario privato, per amministrazione casa e campagne; ottime referenze, all'uopo cauzione contanti. — Dal portinaio, via Castellamonte, n. 1, Torino. c 2000

Stabilimento Idroterapico di OROPA

1060 metri di elevazione, a 10 Km. dalla stazione ferroviaria di Biella

aperto dal 1° giugno al 30 settembre.

Rivolgersi al Proprietario. 1996

INCANTO MOBILI

via Donati, 12, piano terreno (angolo Corso Oporto).

Nei giorni **20, 21, 22, 23 corr.**, ore solite, il sottoscritto, a richiesta del barone MASSIMO D'UZIEL, procederà alla **vendita pubblico incanto** a mezzo di **banditore** di tutti i mobili ed oggetti di famiglia ivi esistenti, e cioè:

Camera da letto matrimoniale, da pranzo e d'entrata, salotto e salone di compagnia — Cucina completa con *potager* e ghiacciaia — Biancheria — Stoviglie — Letti — Materassi — Tendaggi — Lampadari e coniatore a gas — Pendole e candelabri — Specchi — Quadri — Molti oggetti d'oro e pietre preziose — Cassaforte incombustibile di Vienna — Pianoforte — Organino a cilindro e molti spartiti di musica — Guardaroba ed attrezzi di scuderia — Scrittoi — Sofà — Sedie — Seggiolani, ecc., ecc. — La vendita sarà fatta a lotto per lotto al miglior offerente per contanti.

c 1922 ANGELO OLPER, *perito delegato.*

Per immediato sgombro d'alloggio

Via Ospedale, n. 12

piano primo

Nei giorni *20* e *21 corrente* e successivi dalle ore *10* alle *12* e dalle *14* alle *17* si venderanno al miglior offerente tutti i *mobili di lusso e comuni* consistenti in *3 camere letto complete, camera pranzo antica e altra in noce scolpita, mobili da sala e salotto,* nonchè *statue, quadri d'autore, pendoli, pianoforte e mobili della villa.* 1990

Incanto di Villa sui colli di Torino.

Il **28 maggio 1895**, alle ore **9**, in **Torino**, via Stampatori, N. 6, nello studio del not. avv. Giovanni Signoretti, si procederà al reincanto di **Villa**, con mobili entrostanti, caduti nell'eredità del cav. Pacifico Graveri, posta in *Val Padovera*, regione *Cimeretto*, col clirico N. 502, di are 10,75, fav. [illegible], sul prezzo di L. **6000**. 1856

Fallita CINOTTI in Pont Canavese.

Venerdì 31 maggio al Tribunale d'Ivrea avrà luogo l'**incanto di due case** con botteghe, pastino, ecc., in **Pont Canavese**, via del Commercio: il lotto 1° per L. **30000**; il lotto 2° per L. **4700** dei fratelli **Cinotti** di Pont Canavese.

c 2012 LUIGI RIVA, *curatore.*

KARLSBAD

Le sue sorgenti di rara mondività ed i suoi prodotti delle sorgenti sono il migliore ed il più efficace

Rimedio

contro le malattie dello Stomaco, del Fegato, della Milza, dei Reni, degli organi urinari, della Prostata contro il *Diabete mellito* (Diabete zuccherino), *Calcoli biliari*, della e Vescica dei *Reni*, *Gotta*, *Reumatismi* cronici, ecc. — Per le

CURE A DOMICILIO

le Acque minerali
il Sale delle Sprudel
cristallizzate ed in polvere
le Pastiglie delle Sprudel
l'Sapone delle Sprudel
la Lisciva delle Sprudel
il Sale di Lisciva delle Sprudel

DI KARLSBAD

si trovano in tutti i negozi d'acque minerali, droghierie e Farmacie.

1019 M

Spedizione delle Acque Minerali di Karlsbad

Löbel Schottländer - Karlsbad (Boemia)

Birresborn

Natürl. Kohlens. Mineralwasser

Acqua Minerale Gazosa Naturale Digestiva - Acqua da tavola di S. A. il Principe di Bismarck. — Depositario per **Torino**: **Cav. CARLO ROGNONE**, via Ospedale, 36. 1107

Cancellate e Tappeti in legno

PALCHETTI da L. 3 in più il mq la opera è garantita. 1004

REZZONICO E.

Via Bava, 19, p. con via Artisti, Torino.

Ospedale Maggiore

DI SAN GIOVANNI BATTISTA E DELLA CITTÀ DI TORINO

Il **6 giugno 1895, ore 9**, in **Torino**, via dell'Ospedale, N. 33, avrà luogo l'**incanto** a schede segrete per affittamento per anni nove, a partire dall'**11 novembre 1895**, della **cascina Follerina**, propria del predetto Ospedale, sita in territorio di Torino, regione Lucento; di ettari 60,90,11, giornate 193,69.

Il capitolato è visibile nello studio del notaio certificatore avv. *Giovanni Signoretti* in **Torino**, via Stampatori, N. 6. 1927

Incanto giudiziario di CASA in Torino.

Alle ore **10** del **7 prossimo giugno** il notaio cav. avv. **Carlo Faà**, delegato dal Tribunale Civile di Torino, procederà nel suo studio in Torino, corso Palestro, N. 4, alla vendita a pubblico incanto della **Casa** in **Torino**, via Ospedale, 18 e 20, caduta nell'eredità Gio. Maria Arnaud Avena, pel prezzo di perizia di L. **360,000** ribassato di due decimi e così di L. **240,000** alle condizioni tutte risultanti dal relativo bando visibile coi documenti presso il sottoscritto.

c 1948 **Avv. Carlo Faà.**

LA SARTORIA

ADOLFO GENAZZANI

AVVERTE

la sua spettabile clientela che, per un grosso saldo fatto con una Casa inglese in liquidazione, può disporre di varie stoffe finissime. Per un **abito completo su misura a solo**

L. 35

Confezione accurata e taglio di moda

TORINO - Via Garibaldi, 5

presso piazza Castello. 1956

Grande deposito

di Ghiaccaie portatili

perfezionate di propria fabbricazione. Premiate a Torino 1884 con medaglia d'argento, conosciute per la solidità ed economia di costruzione.

Modelli d'ogni grandezza.

CARLO D'IGISMUND

38, corso Vittorio Emanuele, Milano e 44, via XX Settembre, Torino.

Cataloghi a richiesta. 1480 M

Scuola Ciclistica

per signore

Via Madama Cristina, 71

Pista riservata - Istruttrice.

Per gli uomini pista a parte.

Gabinetto per toeletta. 1908

VICO & C°

Fabbrica di Biscotti uso Inglese (Biscuits)

Via San Giobbe, 7, Torino

Prolungamento di via Venti Settembre oltre il corso Regina Margherita.

Deposito via Milano, 1.

Filiali nelle principali città d'Italia.

Unica depositaria della vera composizione inglese dei Biscotti estratti alla vaniglia.

Specialità.

Marie — Paris — Demi-lune — Croquettes — Tapioka — Queen Victoria — Albert — Maïzena — Cocoflour — Marghertta — Honey — Petit beurre — Torin, ecc., ecc. — Caricatures — Marionettes — Zoological — Nic-nac — Ring (anelli) — Table (bastoncini) — Gem — Alphabets, ecc. ecc.

Articoli diversi.

Noisettes — Amaretti piccoli, grossi e mezzani con pignuoli — Nastrini alla vaniglia — Kremlari al cacao — Marrons-ini — Biscotti Novara — Paste meliga — Paste mandorla — Biscotti Regina — Biscotti genovesi all'anice ed alla vaniglia.

Panettoni Milanesi e Genovesi — Focaccie.

Biscotti Inglesi e Grana.

Pasticceria d'ogni qualità scelt'issima.

Merce assolutamente garantita all'analisi, priva di margarina od altro succedaneo. 1965

La vera **FLORELINE**

TINTURA INGLESE

DELLE CAPIGLIATURE SEDUCENTI

Ristituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, li rende morbidi e la lucentezza lussureggiante. Agisce gradatamente e non infligge nè, non macchia la pelle ed è facile l'applicazione.

Deposito e vendita in Torino alla Farmacia del [illegible] *Nattolini L. 3; franco in Provincia L. 3,50.*

Trovasi in tutta Italia dai principali profumieri. 1950

Polvere per limonata citro-magnesiaca

purgante di azione pronta e sicura, di grato sapore, inalterabile Boccetta di grammi 60 L. 2. — Farm. **Bernocco**, via Lagrange, ang. via Mazzini, **Torino**. — *Spedizione posto postale.* 1950

ERNIE

La riduzione dell'ernia, come operazione chirurgica, deve esser fatta da un sanitario e non da empirici; quindi, per evitare pericolosi inconvenienti nell'applicazione dei **cinti**, è indispensabile rivolgersi all'**INSTITUTO ROTA**, l'unico Stabilimento in Torino diretto da un chirurgo specialista, con 35 e più anni d'esercizio, **Torino, piazza Carlo Felice, 7 e 9, via Lagrange, 40 e 42.** 14

FABBRICA DI

MACCHINE ELETTRICHE

INGEGNERI

MORELLI, FRANCO e BONAMICO

Torino — Via Guastalla, 5

Cataloghi, progetti e preventivi gratis dietro richiesta.

1405

STOMATICO VIOLANI

Liquore igienico a base di

vera Coca Boliviana e China Calisaya

Premiato con parecchie medaglie d'oro e d'argento alle più recenti Esposizioni ed a quella annessa all'XI Congresso Medico Interna. di Roma (1894) colla più alta onorificenza.

Raccomandato dalle primarie notabilità mediche

È il più efficace ed aggradevole degli elisir tonici per combattere l'anemia, le difficili digestioni, l'inappetenza, l'isterismo, l'ipocondria, ecc. Il prestone nelle convalescenze di malattie lunghe e infettive (**tifo, influenza, cholera**), nelle febbri intermittenti o malariche, ed in tutti i casi di prostrazione nervosa e di debolezza generale. — Come digestivo viene preferito ai farmaci ed altri amari, che irritano il ventricolo. Si prende solo o diluito nell'acqua, nel selta, vino, caffè, thè, ecc.

Bottiglia grande L. 5.4 piccola L. 2,50.

Coll'aumento di L. 1 si spediscono franche di porto e d'imballaggio nel Regno una o più bottiglie.

Trovasi nelle principali Farmacie e Drogherie.

Deposito generale G. VIOLANI, via Orti, 1, Milano.

In **Torino** presso le farmacie Turisco, Turbi, *Schiapparelli*, ecc. 1974 M

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

GENGIVARIO BOTOT

ALL'ACIDO FENICO

Antidifterico - Corregge il cattivo alito ed impedisce la carie e l'annerimento dei denti

Indispensabile per l'igiene della bocca.

Flaconi da L. 1, 2 e 3 50. 4

Farmacia GIORDANO Propr. di R. A. C. O. Duca d'Aosta **Via Roma, 47, Torino.**

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni.

Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni. 1964 V

Deposito generale:

S. NEGRI e C. — Venezia.

Vendita in tutte le Farmacie.

L'IMPOTENZA

Si guarisce completamente in pochi giorni di cura, sì nei giovani che nei vecchi, mediante le *pillole afrodisiache tonico-ricostituenti* del **Professore Ursumando.** I risultati favorevoli finora ottenuti, le complete guarigioni in chiunque ne ha fatto uso e le numerose richieste anche di noti medici, raccomandano bene questa specialità, approvata dal Ministero dell'interno, ramo sanitario. — Prezzo completo **Libro Istruttivo** in tutta l'Italia. Unico deposito delle vere pillole suddette presso **A. Ursumando, Napoli**, via Nolana, n. 28, 2° p°. 1801 N

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Celeste. Ho sofferto tutto quello che può soffrire umana. Non mi trovavi, ma la mia testa infuocata non mi dà più requie, e nessuna cosa mi può liberare dal sentimento profondo di tristezza e spasimo. Penso a te ed al tuo stato. Oh! scrivimi, per pietà; dammi speranza e vita. c 2001

Mia adorata. Scrissi ed attendo invano risposta. Già mi obbligasti! Sarebbe troppo doloroso per me. Ancrivo ciò all'impossibilità di scrivere. Ora volendo potresti. Spero quindi ricevere lunga lettera che mi rallegri e mi convinca non essere dimenticato ed essere sempre amato. Te ne supplico. Tanti b.....

c 2018 **Tutto tuo.**

Si vende da tutti i profumieri, droghieri e farmacisti. — In **Torino**, all'ingrosso, presso *Bardelli, Ottino e C. G., Tarelli*, via Chiabrera, 28, e Mor. 8

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 14, Milano.

Città di Rivoli

Collegio Convitto Maschile. Preparatorio agli esami.

Nella grande villa del Collegio (a 10 minuti dalla stazione) si accettano alunni anche per le sole vacanze autunnali. — Le domande alla Direzione. 1499

Ricerca di persona.

Gli impiegati dello stato civile ed altri sono pregati di partecipare al sottoscritto il luogo di dimora o di decesso di **Brarda Giuseppe fu Antonio**, nato a Carour nel 1822, già soldato, vetturino a Moncalieri, anni 80 circa fu. c 2004 MIGLIO, *notaio in Carour.*

Cambiano.

Da vendere palazzina, casa rurale e circa 40 gli di terreni, unite o separate, presso la stazione ferroviaria. Rivolgersi al Segretario comunale. c 1814

A condizioni favorevolissime

Si vende o si affitta la *Chialamberto* regione Mottera, valli di Lanzo, elegante palazzina di nuova costruzione, composta di 18 belle e spazione camere, mobiliate o non, ben disimpegnate da corridoio centrale, cantine, condotta d'acqua di sorgente viva. Palazzina e vasto giardino cinti da muro a grande cancellata in ferro. Strada carrozzabile.

Rivolgersi in Torino dal portinaio, via Lagrange, 3; in Chialamberto dal custode. c 2023

DA VENDERE

ORBASSANO

Cascina con fabbricato civile, d'are 1550 (giornate 40,16), in un sol pezzo, composta di prati, campo, vigna e giardino. — Rivolgersi ivi al signor geometra Rossi. c 1039

Pei capitalisti.

Da vendere **Cascina** ad un'ora di tramvia da Torino, gli 150 campi e prati, appezzamento solo, per L. **145,000**, reddito netto certo 4 0/0.

Da ARNAUD, corso Sommeiller, n. 15, dalle 14 alle 15. — Non trattasi con mediatori. c 1989

6 Biciclette Eadie

nuove L. 220 state sequestrate vendo subito. — G. Grosso, via Roma, 27. c 1998

NORWICH UNION Società inglese di Mutua Assicurazione sulla Vita, fondata nel 1705 (la più vecchia Società del mondo).

NORWICH and LONDON Compagnia inglese di Assicurazioni contro le disgrazie accidentali, fondata nel 1855.

Si ricercano rappresentanti in tutto il Piemonte. — Dirigere le domande con buone referenze all'*Ispettorato generale* della Società *Norwich Union* in Torino, corso Re Umberto, 30. 1403

Matrimonio.

Distinta signorina trentenne, educata, istruita, praticissima della casa, ma presentemente senza beni di fortuna, sposerebbe distinto signore autorizzato che le offra comoda posizione. — Offerte scrivere alla linia. D. A. 103, fermo posta, Torino. c 1944

TORINO, 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.